



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XV LEGISLATURA

ANNO 2017

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA
DELL'1 DICEMBRE 2017**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA
DELL'1 DICEMBRE 2017**

INDICE

	pag.
Disegno di legge n. 186/XV: «Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali», proponenti consiglieri Bottamedi e Bezzi.....	1
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>1</i>
<i>CIVICO (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1</i>
Dichiarazioni di voto.....	2
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>2</i>
<i>CIA (Gruppo Misto).....</i>	<i>4</i>
<i>BOTTAMEDI (Gruppo Misto).....</i>	<i>5</i>
<i>FERRARI (Assessore alla università, ricerca, politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione allo sviluppo – Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>5</i>
<i>PASSAMANI (Unione per il Trentino).....</i>	<i>7</i>
<i>AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>7</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>8</i>
<i>DETOMAS (Union Autonomista Ladina).....</i>	<i>9</i>
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>10</i>
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>10</i>
<i>KASWALDER (Gruppo Misto).....</i>	<i>11</i>
<i>FASANELLI (Gruppo Misto).....</i>	<i>12</i>
<i>CIVETTINI (Civica Trentina).....</i>	<i>12</i>
<i>ZENI (Assessore alla salute e politiche sociali – Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>13</i>
<i>CIA (Gruppo Misto).....</i>	<i>13</i>
<i>BEZZI (Forza Italia).....</i>	<i>13</i>
Ordine dei lavori.....	14
<i>CIVETTINI (Civica Trentina).....</i>	<i>14</i>
<i>KASWALDER (Gruppo Misto).....</i>	<i>14</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>14</i>
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>15</i>
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>15</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>16</i>
Disegno di legge n. 152/XV: «Istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici in Trentino», proponenti consiglieri Baratter, Kaswalder, Ossanna, Lozzer e Giuliani.....	16
Relazioni.....	16
<i>BARATTER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>16</i>

Discussione generale.....	18
<i>KASWALDER (Gruppo Misto).....</i>	<i>18</i>
<i>CIVETTINI (Civica Trentina).....</i>	<i>18</i>
<i>BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>19</i>
<i>SIMONI (Progetto Trentino).....</i>	<i>20</i>
<i>CIA (Gruppo Misto).....</i>	<i>20</i>

**SEDUTA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DELL'1 DICEMBRE 2017**

(Ore 10,00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti, buongiorno a tutte. Possiamo riprendere i nostri lavori. Procediamo con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Siamo tutti presenti. Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta di ieri. Su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Detto questo, siamo al punto n. 7.

Disegno di legge n. 186/XV: «Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali», proponenti consiglieri Bottamedi e Bezzi

Eravamo in discussione generale, poi abbiamo concluso gli articoli e ora siamo in dichiarazione di voto. Consigliere Fugatti.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente. Ieri, in via colloquiale, parlando con lei avevamo chiesto come minoranza se c'era la possibilità di avere un quadro chiaro, visto che mi sembra non ci siano precedenti, su cosa succederebbe qualora questo disegno di legge non raggiungesse i numeri necessari; se sette consiglieri potessero chiedere un referendum, quali sarebbero le tempistiche alle quali si andrebbe incontro. Quindi credo sia una chiarezza che, se lei vuole con i suoi uffici dare a noi come minoranze. Dieci minuti se vuole ci fermiamo, ce lo spiega, così abbiamo anche le idee chiare. Credo noi, ma anche chi sta seguendo con interesse questo disegno di legge per capire quali sarebbero gli eventuali tempi.

PRESIDENTE: La ringrazio.
Consigliere Civico.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Anch'io sull'ordine dei lavori. Mi pare interessante questa domanda, aggiungerei anche se c'è un dato sui costi eventuali.

PRESIDENTE: Giro la domanda al consigliere Fugatti e anche al consigliere Civico: voi chiedete una sospensione dei lavori? Per non aprire un dibattito in aula, che diventa una cosa non proprio ottimale e neanche produttiva, direi di sospendere un quarto d'ora (credo che sia sufficiente), facciamo la riunione dei capigruppo e poi possiamo riferire anche per quanto riguarda un orientamento che sia anche condiviso. Quindi sospendiamo i lavori, facciamo la riunione dei capigruppo e poi c'è anche una integrazione, che mi pare importante di una annotazione che potrebbe accelerare i tempi. I lavori sono sospesi per un quarto d'ora.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 10,07 alle ore 10,27)*

PRESIDENTE: Possiamo riprendere i lavori, prendiamo posto.

Possiamo dare una prima comunicazione e poi iniziare i lavori del Consiglio, quindi non apriremo il dibattito. Vi è stato un approfondimento e una serie di domande da parte dei consiglieri capigruppo sulla questione sollevata prima dai consiglieri Fugatti e Civico. Possiamo dire che per quanto riguarda la tempistica del referendum, è un referendum confermativo e fa riferimento all'articolo 47 dello Statuto dell'autonomia, che prevede per la legge elettorale provinciale e le sue modifiche un procedimento rinforzato dalla possibilità di consultare la popolazione tramite referendum confermativo, disciplinato dalla legge provinciale n. 13. Per essere un po' più precisi, per quanto riguarda anche il procedimento, se vi sono ventiquattro voti, per indire il referendum occorre raccogliere circa ventisette o trentamila firme. Se invece ci sono meno di ventiquattro voti, sette consiglieri possono indire il referendum. Se invece i consiglieri ritengono che non siano loro in prima persona ad indire il referendum, ma vi sia un comitato che ha intenzione di indire il referendum, le firme necessarie sono circa ottomila.

Detto questo, per quanto riguarda i tempi dell'iter del referendum, possiamo calcolare circa otto mesi. Quindi nel dettaglio le scansioni delle fasi referendarie possiamo indicarle in tre mesi per la raccolta delle firme (se c'è) per la richiesta di indizione del referendum, quaranta giorni per la verifica e il computo delle firme da parte dell'ufficio centrale del referendum (che verrà istituito), trenta giorni per l'indizione del referendum con decreto del Presidente della Provincia. Il termine può essere abbreviato da una decisione del Presidente della Provincia da cinquanta a settanta giorni per lo svolgimento delle operazioni referendarie. Il decreto fissa il referendum in una domenica compresa tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno successivo all'emanazione del referendum. Poi ci sono dei

giorni che possiamo accorciare. Ad esempio, relativamente alla trasmissione del testo approvato si dice dieci giorni, ma il testo approvato si può anche inviare il giorno dopo. Comunque possiamo dire che, qualora vi fosse il referendum con questa procedura, e quindi la raccolta dei sette consiglieri, fine giugno, primi di luglio sarebbe il periodo per svolgere il referendum.

Il consigliere Civico mi chiedeva il costo dell'operazione. Il costo si aggira sui 2,5/3 milioni, come è stato per l'altro referendum. Questi sono i costi del referendum.

PRESIDENTE: Detto questo, possiamo procedere per quanto riguarda il disegno di legge n. 186. Siamo in dichiarazione di voto. Consigliere Borgia, prego.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente. Nel merito della questione non entro, la nostra posizione è nota: riteniamo sia una legge profondamente illiberale, soprattutto una legge che dà a questo Consiglio (a chi la vota in particolare) questo presunto diritto – come è stato detto nel corso della precedente discussione – di prendere per mano gli elettori e condurli a votare. In realtà, come tutti sanno, la situazione di parità per l'accesso alla politica già esiste, altri sono i problemi. Dopo leggerò un interessante intervento pubblicato da una donna, che fa politica nel centrosinistra, recentemente proprio su questa legge. I problemi sono altri, non derivano dalla legge elettorale. Evidentemente rispetto le opinioni di tutti, può darsi che ci sbagliamo. Quello che rigetto alla radice, è l'idea che ci sia un Consiglio provinciale o un Consiglio regionale, un Parlamento che deve in qualche maniera indirizzare i voti degli elettori, ritenuti evidentemente non sufficientemente maturi, un po' sprovveduti e quindi in qualche maniera ci dovrebbe essere qualcuno che si ritiene più preparato, più colto, più intelligente a spiegare agli elettori come devono votare. È questa la ragione di fondo della nostra contrarietà. Ma è inutile che stiamo qua a perdere del tempo entrando nel merito della questione.

Volevo piuttosto parlare del metodo, Presidente. Oggi mi sono anche confrontato con gli uffici, io resto convinto del fatto, pur rispettando l'opinione di chi forse ne sa anche più di me, che questa procedura sia illegittima. Se si legittimano cose come queste, è del tutto evidente che, dal punto di vista teorico, è possibile che un disegno di legge passi in una Commissione, entri in aula e venga completamente stravolto. Non solo quasi completamente come in questo caso, ma totalmente stravolto. Questo senza che la Commissione abbia potuto esaminare il disegno di legge, che poi è diventato legge. Questo senza mettere i consiglieri nelle condizioni

di poter eventualmente opporsi all'approvazione di una legge, che non condividono. Per me è una procedura illegittima, ma chiaramente è lei che decide, Presidente, quindi non possiamo fare altro che accettare le sue decisioni. Va da sé che, quand'anche non fosse illegittima, quanto accaduto è una procedura gravemente scorretta, ma soprattutto sleale. La lealtà nei rapporti della vita in generale, ma anche nei rapporti nella gestione dell'aula (e non soltanto di quest'aula, il mio discorso è generale) è molto importante, Presidente. Lei sa, ad esempio, che è proprio la lealtà dei consiglieri di minoranza che ha permesso in tre occasioni (due volte in questa legislatura, una volta nella scorsa legislatura) di porre rimedio ad un errore, perché evidentemente di questo si è trattato, in sede di discussione della Finanziaria, errori che hanno comportato spese o mancati introiti per decine e decine di milioni di euro. Non si sarebbe potuto intervenire, a norma di regolamento. Evidentemente il senso di responsabilità e la lealtà che i consiglieri di minoranza hanno dimostrato, ha consentito alla maggioranza e alla Giunta di porre rimedio agli errori, in cui era incorsa. E sempre la lealtà che i consiglieri di minoranza (quasi tutti) dimostrano, è sempre per quello spirito di lealtà e di responsabilità e di collaborazione istituzionale, per cui in questa legislatura in tre o quattro volte – non ricordo, se lo ricorderà meglio l'assessore Gilmozzi – in occasione della discussione di disegni di legge che avevano tutt'altro contenuto, la Giunta ci ha chiesto di non sollevare alcuna obiezione all'inserimento di emendamenti, che sarebbero stati palesemente inammissibili, già che c'erano delle ragioni contingenti per cui c'era la necessità di approvare una norma velocissimamente. In quelle tre o quattro occasioni, tutti i capigruppo di minoranza hanno chiuso gli occhi e non hanno eccepito l'illegittimità di quello che si stava facendo, d'accordo con il Presidente, quindi le norme sono state approvate.

La lealtà, Presidente, è importante, soprattutto nella vita per poter girare con la fronte alta, a prescindere dalle opinioni che si hanno, però è importante anche nella gestione dell'aula. Se passa (ed è passata) l'interpretazione che lei ha dato di questa procedura, cosa dovremmo fare noi? Cosa dovremmo fare, ad esempio quando la prossima settimana, in IV Commissione mi pare, verrà discusso un disegno di legge del collega Degasperi in materia di contrasto al bullismo, se non vado errato? Come possiamo fidarci che non succeda la stessa cosa? Certo, del collega Degasperi mi fido. I suoi elettori l'hanno mandato in quest'aula, non per togliere le castagne dal fuoco alla maggioranza, quindi non ho dubbi sulla serietà e sulla lealtà del collega Degasperi. Se però passa l'idea, che lei ha legittimato, può anche darsi che il collega Degasperi, una volta

visto stravolto il suo disegno di legge, non lo ritiri, perché lo stravolgimento potrebbe anche derivare da un emendamento fuori termine presentato dalla maggioranza, con la complicità di un paio di capigruppo di minoranza. Capite, al di là della questione che ha molta meno importanza di quello che qualcuno ritiene, salvo che per gli interessi personali di qualcuno, i comportamenti sleali a cosa possono portare. Cosa dovrò fare io, con il collega Simoni, con il collega Civettini, quando arriveranno qui disegni di legge lì? Seppellirli di emendamenti? Chiedere i tempi non contingentati? Perché se questo è il modo di fare, che è ritenuto legittimo, qua dentro nessuno si può più fidare di nessuno. In Consiglio regionale in tre occasioni ho avuto modo di rapportarmi con l'assessore Noggler su disegni di legge, lì non c'è bisogno di niente. Ci si parla, ci si dà la mano e le cose vengono fatte tranquillamente. Avete assunto, vi siete presi quindi una bella responsabilità. D'altra parte – Presidente, l'ho già detto – siamo il Paese dell'8 settembre, c'è dentro tutto. Noi non siamo il Paese dove un Ministro, quando qualcuno scopre che vent'anni prima ha copiato qualche pagina di una tesi, sente il dovere di dimettersi, perché quando gira per strada prova vergogna. Noi non siamo quel Paese, noi siamo il Paese dell'8 settembre, dove i furbi imperano e dove, anzi, i furbi si gloriano sui giornali di quello che hanno fatto. Ma siamo in Italia, basta. Ho detto tutto.

Ora vorrei leggere, invece, un intervento interessante di una donna, che fa politica nel centrosinistra. Non la cito evidentemente, però la leggo. È recente. «Hai sentito che forse passa la legge sulla doppia preferenza? Sì, ho sentito, ma sinceramente non è granché. In un paesino trentino qualunque, due donne qualunque. Ma scherzi? Questi sono traguardi! Bisogna partire tutti con le stesse possibilità sulla striscia di partenza. Ma è un traguardo o una partenza? Deciditi. È una conquista sociale. Le donne ora avranno più chance di entrare in politica. È una legge che sostiene qualche strumento di sostegno alle donne in politica con figli da gestire? No, ma... Allora è una legge che accorda ai mariti – che ne so – permessi lavorativi per andare a prendere i bambini a scuola, quando la mamma è in aula o impegnata in altri impegni istituzionali? No, ma... Abbiate più rispetto per una donna, che fa politica della vostra stessa parte. Allora è una legge che consente alle consigliere e alle assessori di operare in orari compatibili con le esigenze di un bambino piccolo, magari in allattamento, ponendo in essere ragionamenti sugli orari dei Consigli provinciali, per esempio? No, ma. Ma in che modo queste donne hanno più chance? Perché se passa il 50 per cento delle liste, dovrà essere composto da donne e se vuoi votare in doppia preferenza, devi per forza vo-

utare un uomo e una donna. Per forza? Per forza, non due uomini. Basta il maschio dominante! E se volevo votare due donne? Se volevo votare due persone meritevoli a prescindere dal sesso? Ma poi, questo 50 per cento di donne in lista come lo componi, se l'ambiente della politica è a misura d'uomo e la gran parte delle donne non può neanche pensare di affrontarlo senza un aiuto, che permetta loro di portare avanti il loro ruolo all'interno della famiglia? Be', ma le ragazze giovani! Oppure, insomma, da quelle di una certa età con figli grandi. Quindi per risolvere una discriminazione tra uomo e donna, creiamo una discriminazione tra donne con famiglie e donne senza». Finisce in dialetto, non lo leggo, se no si capisce anche da dove viene. Peraltro questo è pubblico. «Allora andiamo a mettere su cena? Sì, è meglio».

Nel concludere il mio intervento, Presidente, devo dire che mi riconosco perfettamente in quello che questa donna (impegnata in politica in uno dei partiti del centrosinistra) ha detto, che è quello che abbiamo detto sempre anche noi: questa legge non risolve alcun problema, questa legge è finalizzata soltanto a cercare di facilitare l'ingresso in politica di alcune persone, hanno tutte nome e cognome. Del resto, dà anche fastidio, nel momento in cui si parla tanto di alti principi, di vedere poi l'ipocrisia di fondo.

Non mi guardi così, lei collega Borgonovo Re non ha avuto bisogno di questa legge per entrare e se si ricandida, non ne avrà assolutamente bisogno. Non mi rivolgo alle colleghe, che in questo momento sono in aula.

Ci sono interessi legittimi, del tutto personali, ammantati invece dalla ricerca della tutela di grandi valori e di grandi principi. Noi abbiamo sentito ad esempio dire in questi mesi, abbiamo tutti potuto apprezzare l'attività del comitato «Non Ultimi», un'attività che – ci è stato detto – assolutamente immune da qualsiasi contaminazione politica. Si trattava di difendere dei principi. Questo invece è un messaggio che un membro, una membra – non saprei come dire – del comitato «Non Ultimi» ha inviato l'altro ieri. «Buongiorno a tutti, con somma gioia mia (e il mal di pancia di qualcuno), vi comunico che torna in aula mercoledì il DDL sulla doppia preferenza di genere. Grazie alla spinta del comitato “Non Ultimi”, che non si è mai arreso, portando le firme raccolte tra la gente, dei Consigli comunali e di Comunità». Non la ringraziano, consigliere Bezzi. Neanche lei, a dire la verità. «Grazie ad un disegno di legge presentato sul proporzionale, contenente il 50 per cento delle liste e la doppia preferenza e ad alcuni emendamenti abrogativi, firmati tra gli altri dai consiglieri PD e PATT, di cui si è fatto garante Rossi!». Non vi citano, ancora. «Quindi ringrazio voi tutti per aver firmato il docu-

mento circa un anno fa. Ora speriamo riesca a diventare legge. Ci vediamo mercoledì». Non citano neanche l'UPT. Sono molto selettivi. L'UPT è stato utile.

(Interruzioni dall'aula)

BORGA (Civica Trentina): No, la UAL non la citano assolutamente. D'altra parte, l'UPT è stata molto utile, nonostante qualche problema interno, nel portare avanti questo disegno di legge. Ora, collega Passamani, manca soltanto, per dimostrare la vostra fedeltà al Partito Democratico, che in qualche maniera vi consentirà forse di mandare qualcuno a Roma, perché se no è un po' più difficile, vi impongano di sfilare in prima fila al Gay pride che ci sarà a giugno e poi siamo a posto. Tonina, non si preoccupi, siete già a posto. Vedo che ha capito.

Il comitato «Non Ultimi» non aveva alcuna connotazione politica. Chi scrive questo messaggio, fa politica attiva per un partito, però dopo lo dicono per quali partiti fanno anche politica. Si sono già dimenticati, collega Bottamedi, del ruolo fondamentale che lei ha avuto. Se lo sono dimenticati, prima ancora che questa norma possa essere approvata. Quindi al di là del merito della questione, può anche darsi che noi sbagliamo e che voi abbiate ragione – non lo discuto, succede tante volte in quest'aula che si abbiano opinioni diverse, non è quella la questione – dà però fastidio il metodo con delle conseguenze che saranno inevitabili, Presidente. Lei che lo ha avallato, lei che ha ritenuto la legittimità di questo comportamento, sa bene che a questo punto nessuno potrà più fidarsi di nessuno in quest'aula, perché vengono legittimate cose che stravolgono la volontà dei singoli, che impediscono a questo o a quel consigliere provinciale di esercitare fino in fondo i suoi diritti. C'è un'ipocrisia di fondo, che non emerge soltanto dal comunicato che ho appena letto. Lo sapevano tutti che dietro il comitato c'era qualche legittimo interesse personale e c'erano gli interessi politici di questo o quel partito. Li abbiamo trovati e anche denunciati.

Devo anche dire che quelle persone che credono (ce ne saranno sicuramente) in buona fede, in maniera disinteressata ai contenuti di questa legge, forse vorrebbero che questa maggioranza, questa Giunta prima di insegnare agli elettori trentini come devono votare, assumessero comportamenti in linea con i principi che in astratto proclamano. Forse vorrebbero queste persone qua, che il centrosinistra, con il Sindaco del PD che comanda Trento, non portasse il Comune di Trento all'ultimo posto in Italia per presenza femminile in Giunta. Forse vorrebbero che il Comune di Trento non fosse l'ultima città capoluogo in Italia per presenza femminile. Forse vorrebbero che la Giunta della Provincia au-

tonoma di Trento non fosse al penultimo posto in Italia per presenza femminile, perché peggio di voi ha fatto solo il Molise, nella cui Giunta sono presenti zero persone. Forse le persone che credono, non perché hanno interessi personali (del tutto legittimi), in questa legge, vorrebbero che quando butta-te fuori dalla Giunta una donna, perlomeno fosse un'altra donna a sostituirla. Però questo voi quando potete farlo, non lo fate e, ciò nonostante, pretendete di spiegare ai cittadini trentini come devono votare.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borgia. Consigliere Cia, prego.

CIA (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Io innanzitutto dico bravi sia alla consigliera Bottamedi che al consigliere Bezzi, perché comunque, piaccia o non piaccia, questa legge è ritornata in aula proprio grazie a loro. Mi viene da pensare al percorso della collega Bottamedi, che sappiamo essere stata abbastanza martoriata sui media. Però io mi sono chiesto in questi giorni: se lei fosse rimasta con il MoVimento 5 Stelle, se lei fosse rimasta con il PATT, oggi noi saremmo qui a votare questa legge? Dubito. Io le riconosco, collega, la tenacia, e anche l'astuzia politica di essere riuscita a portare in quest'aula una legge che è passata in Commissione (in pochi se ne sono accorti), passata per una "spolverata" e poi inviata subito al Consiglio provinciale per essere messa direttamente in discussione in aula. La mia impressione è che nessuno si è accorto – magari qualcuno dirà che non è vero, che è stata tutta una strategia – del reale contenuto, almeno per quanto riguarda i due articoli che sono stati motivo di interesse anche da parte del PD, tant'è vero che quando si sono accorti, hanno provato di corsa ad impostare qualche emendamento, nella speranza di poter far parte se non del quadro, almeno della cornice. In realtà, poi lei ha anticipato anche sugli emendamenti lo stesso PD.

Io sono convinto che nessuno se ne fosse accorto e che alla fine questa legge è arrivata in aula grazie a lei e grazie al collega Bezzi, perché lo stesso Presidente ebbe a dire, quando questa legge fu presentata: «Ad un anno dalle elezioni non si va a modificare nessuna legge elettorale». Quando però si sono accorti che questa legge riportava in aula le preferenze di genere, anche il Presidente della Giunta evidentemente ha preso un'altra posizione.

Quello che posso dire, è che quello che è stato snobbato, prima, è tornato in aula e oggi noi siamo qui a votarlo. Io credo che per quanto riguarda questa legge, non ci sono comitati «Non Ultimi», che possano vantare un ruolo di primo piano. Riconosco che sicuramente loro avevano avviato un percorso nella raccolta delle firme nel sostenere la pre-

cedente legge, però in questa va detto che il merito è esclusivamente suo e del collega Bezzi. Personalmente l'unica cosa che mi lascia perplesso di questa legge, ed è per questo che io mi asterrò, è la formazione. Io ricordo che nella precedente discussione della legge presentata dal centrosinistra, io ero disponibile a sostenere la possibilità di portare un'eventuale legge approvata in aula al referendum, laddove veniva garantito il 40 per cento della presenza di un genere diverso, proprio perché ritengo che sarà molto difficile riuscire a mettere insieme una lista. Tuttavia oggi sappiamo che la legge prevede che le liste siano costituite in ugual misura da donne e uomini, quindi sicuramente ci daremo da fare per questo. Personalmente non trovo difficoltà per quanto riguarda «Agire», perché è un movimento popolare e, di conseguenza, almeno questo problema non lo vediamo. Tuttavia ritengo che la grande difficoltà sicuramente la percepiranno soprattutto quei partiti che sono forse un po' più ideologicamente schierati su questi temi.

Per cui io confermo, ringrazio ancora la collega Bottamedi, se non altro per la tenacia dimostrata, anche il collega Bezzi e comunico l'astensione dal voto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cia. Consigliera Bottamedi.

BOTTAMEDI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Io evidentemente comunico il voto favorevole al disegno di legge. Voglio brevemente motivare questa piena e convinta adesione, nonostante, nella sua organicità e complessità, il disegno di legge sia stato comunque rimaneggiato parecchio, ma è rimasta in piedi quella che considero una "svolta epocale". Anche se poi il collega Borga non la ritiene tale, io invece penso che lo sia. E lo è per un motivo molto semplice: andrà ad aprire una nuova, importante stagione nella politica attiva del Trentino. Basti pensare alla composizione delle liste, che dovranno essere per metà donne e per metà uomini; basta pensare all'espressione del voto, che potrà essere o singolo (quindi secco) oppure doppio e con una diversità di genere. Già dicendo, anche senza spiegare, come si svolgerà sia la campagna elettorale che l'espressione del voto da parte degli elettori, credo sia evidente a tutti quanto questa legge possa rappresentare una vera e propria svolta.

Noi tutti sappiamo quanto la politica trentina (oltre che nazionale), sia nelle mani degli uomini: tanto a livello di segreterie di partito, quanto nella stanza dei bottoni, quindi forzare un po' la mano a livello legislativo permettendo parità di accesso alla politica attiva tanto agli uomini, quanto alle donne, credo sia quasi una rivoluzione, perché poi imporrà un cambiamento culturale che, certo, è lento, come

tutti i cambiamenti e i processi culturali. Però io credo che spetti alle leggi non solo rincorrere le urgenze, e quindi risolvere i problemi contingenti, ma anche anticipare, velocizzare, accelerare dei processi. In questo senso, siamo all'interno di questa situazione proprio con questa legge, che io considero non tanto una forzatura, quanto un "acceleratore culturale".

Quando penso a questa legge, mi viene in mente quando ero ai blocchi di partenza. Io ero ai blocchi di partenza nella piscina alla pari degli altri, eravamo tutti agli stessi blocchi, sulla stessa linea di partenza e questa legge fa altrettanto: pone tutti (metà e metà) agli stessi blocchi di partenza, dopo di che lascia ampia libertà nello svolgimento della competizione elettorale. Ma talmente ampia, che non saranno più possibili cordate maschili, che tipicamente abbiamo visto in tanti anni di politica locale e nazionale, e ognuno correrà liberamente. Poi arriverà al traguardo primo, secondo, terzo, decimo, millesimo, così come ogni gara libera e liberale. In questo senso, quando il consigliere Borga parla di una legge illiberale, non mi trova d'accordo. Non è illiberale, anzi, più liberale di questa penso non ci sia.

Un'ultimissima cosa – mi permetta, Presidente, trenta secondi, un minuto – sul metodo. Non vi è stata da parte mia alcuna scorrettezza. Io ho depositato questo disegno di legge a febbraio 2017, quindi è quasi un anno che è depositato presso la Segreteria del Consiglio provinciale. È arrivato in modo totalmente trasparente in Commissione e poi in aula. Io non ho adottato alcuna metodologia scorretta o poco trasparente, ho semplicemente tenuto un bassissimo profilo, proprio per non scatenare quello che sapevamo benissimo si sarebbe scatenato, fosse arrivato ai media o alle orecchie di qualcuno. Ma non è una scorrettezza, ho semplicemente adottato un basso profilo. Poi c'è stata una combinazione evidentemente positiva, una congiuntura astrale favorevole e quindi ora siamo qua, abbiamo questa bellissima opportunità. Quello che sembrava un sogno ormai sepolto, è riemerso dalle ceneri, oggi dovrebbe diventare una meravigliosa realtà e quindi ribadisco il mio voto favorevole. Ringrazio tutti coloro che voteranno a favore di questa legge, ringrazio il PD e la consigliera Maestri e anche le altre consigliere che ci hanno creduto, che hanno reso possibile essere qui adesso a votare questa svolta, questa grande scossa. Io ci sono.

PRESIDENTE: Grazie consigliera.

Assessora Ferrari ha chiesto di intervenire. Il tempo assegnato è quello che vedete nel tabellone, prego.

FERRARI (Assessore alla università, ricerca, politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione)

allo sviluppo – Partito Democratico del Trentino):

Grazie Presidente. Quello di oggi è un giorno straordinario. Non perché stiamo facendo una legge per le donne, stiamo facendo una legge per la nostra comunità. Se tutti siamo convinti che la scarsa presenza di competenze, capacità, esperienze possedute anche dalle donne della nostra comunità, questa scarsa presenza in questo luogo costituisca un elemento di debolezza per questo luogo, e quindi per la nostra comunità, quello che stiamo facendo oggi, è un'operazione di rafforzamento della nostra comunità. Non è solo un passaggio di civiltà, è un passaggio che dà forza e competitività al contesto che noi rappresentiamo.

La varietà nei luoghi decisionali è condizione della forza delle scelte che quei luoghi fanno. È un vantaggio per i nostri cittadini, perché rende la nostra comunità più competitiva. Le aziende – lo dico sempre in quest'aula – scelgono nei propri consigli d'amministrazione uomini, donne, persone giovani, persone meno giovani, persone del posto, persone che arrivano da altri posti, perché è la varietà quella che consente alle decisioni di essere più forti. Allora noi che siamo qui a decidere per i nostri cittadini, abbiamo bisogno, abbiamo fame di avere in quest'aula questa varietà.

Stiamo parlando della promozione di un'abitudine. Non prendiamo per mano nessuno, costruiamo le condizioni per la costruzione di un'abitudine, che tradizionalmente non c'è (ce lo dicono i risultati): ci sono sei donne in quest'aula su trentacinque consiglieri. Leggiamo il risultato di una abitudine condizionata dalla tradizione culturale e storica della nostra Provincia. Quindi l'abitudine che questo strumento costruisce (quello della doppia preferenza), è l'abitudine nei cittadini a saper cercare, vedere, riconoscere, anche all'interno del gruppo delle candidature femminili, la possibilità, la competenza, la capacità di rappresentare interessi collettivi, così come i propri colleghi uomini.

Resta aperto il tema che questa legge, soprattutto per la previsione delle liste del cinquanta e cinquanta, funziona se le donne della nostra comunità percepiscono non solo il diritto di esserci, ma con forza e convinzione sentono anche il dovere di esserci, di mettere a disposizione della collettività le proprie competenze e capacità ed esperienze. È una assunzione di responsabilità pubblica non banale, ma necessaria per accrescere ancora la forza della nostra comunità.

La modernità, l'attualità di questa legge è nel superare il concetto delle quote, misura necessaria, ma sempre considerata solo come strumento temporaneo e transitorio, invisibile alle donne stesse perché considerata umiliante: una "riserva dedicata". Siamo finalmente, invece, in una situazione totalmente paritaria, che pone i candidati nelle stesse condizio-

ni di partenza – come ricordava la collega Bottamedi poco fa – e totalmente egualitaria: prevede nelle liste il 50 per cento di uomini e di donne e chiede agli elettori di votare gli uni e le altre, perché le preferenze non sono una scorciatoia, non sono una "riserva indiana", non sono un vantaggio per chi non se lo merita, come ho sentito dire. Se così lo fosse, lo sarebbero per gli uni, come per le altre. Per le donne, come per gli uomini. Il 50 per cento e la doppia preferenza non avvantaggiano nessuno dei due generi.

Arriviamo, cari colleghi, sette anni dopo che la Regione Campania ha votato questa legge. Arriviamo dopo la Toscana, l'Emilia, l'Umbria e dieci giorni soli dopo la Sardegna. Arriviamo dopo cinque anni dalla legge nazionale, che il Parlamento ha approvato a larga e trasversale maggioranza (perché su queste leggi ci può essere una maggioranza diversa da quella politica), che ha introdotto il meccanismo elettorale della doppia preferenza in tutti i Comuni italiani sopra i cinquemila abitanti. Si è votato nel 2013, 2014, 2015 e 2016 nel resto del Paese con questa legge. Ahimè, ahinoi, la Regione Trentino Alto Adige continua a respingere questa idea e la proposta giace (praticamente morta) nelle proposte del Consiglio regionale. Arriviamo un anno dopo che il Parlamento ha approvato una legge, che richiede alle Regioni di legiferare proprio con questo tipo di strumento, per promuovere il riequilibrio della rappresentanza. La modifica dell'articolo 117 della Costituzione, che chiede alle Regioni di legiferare.

Cari colleghi, oggi questo territorio torna ad essere al passo con i tempi. La nostra autonomia torna a recuperare una dignità politica, ad essere in prima fila e non fanalino di coda nell'interpretare il dettato costituzionale, che già da quindici anni prevede all'articolo 51 l'introduzione di strumenti per il riequilibrio della rappresentanza. E questa non è una legge incostituzionale o ingiusta, come ho sentito dire. Le sentenze della Costituzione lo hanno detto ormai con grande chiarezza da sette anni.

Cari colleghi, faccio un appello finale. In Sardegna dieci giorni fa questa legge è stata approvata con cinquanta sì e soli due no. Non facciamo la figura che, invece, quest'aula si divida a metà su questo sforzo per l'accesso democratico alle cariche pubbliche. Non diamo l'impressione che qualche uomo abbia paura (paura di perdere un vantaggio competitivo storico), creando invece le condizioni perché i cittadini scelgano una rappresentanza, che possa rispecchiare maggiormente la reale composizione della società. Non arroccatevi in una battaglia di retroguardia. La società che rappresentiamo, ha già sdoganato questo tema. Non avete niente da perdere nel sostenere questo passaggio alla contemporaneità. Dimostrate che non avete timori, che sa-

ranno le vostre competenze, la vostra esperienza a farvi rieleggere e non il dovervi confrontare con più candidature femminili di quelle odierne. Sono certa che farete più bella figura con il corpo elettorale (tutto, anche il vostro), se vi dimostrerete al passo con i tempi nel rappresentare una società che, se no, rischia di essere ancora una volta più avanzata della classe politica che la rappresenta.

PRESIDENTE: Grazie, assessora Ferrari.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Passamani. Ne ha facoltà.

PASSAMANI (Unione per il Trentino): Grazie Presidente. Intervengo volentieri con una dichiarazione di voto favorevole su questa legge.

Abbiamo dimostrato, anche durante il corso degli emendamenti, la compattezza del gruppo Unione per il Trentino, ma devo dire, al di là di come è entrata in aula in queste due giornate, non c'è dubbio che la nostra scelta dopo un dibattito interno (che io non nascondo in questi anni) è stata dimostrata a favore di questo passaggio – che poi spiegherò anche motivandolo – anche quando è stata discussa la legge specifica durante il corso dell'anno.

In questo dibattito interno ovviamente avevamo dei forti dubbi anche noi, se questa era la soluzione vera per poter effettivamente non favorire, ma mettere sullo stesso nastro di partenza il mondo maschile rispetto al mondo femminile, perché non c'è dubbio che le titubanze che abbiamo sempre avuto, è perché le difficoltà sono nella società civile. Lo vediamo a tutti i livelli. Il vero problema effettivamente parte da questo. È chiaro che questo può essere non un escamotage – non mi sento di usare questo termine – ma sicuramente una dimostrazione che nell'aula del parlamento dell'autonomia si riesce veramente a dare un messaggio all'esterno. Tra l'altro anche noi possiamo essere accusati, essendo un gruppo di cinque uomini, penso vada dato anche atto non ad uno sforzo ma un ragionamento profondo di far capire all'esterno che tutti noi non siamo, come qualcuno si è permesso di dire, attaccati alla sedia o altro, ma siamo disponibili e aperti a far capire che comunque il mondo – lo sappiamo – è fatto di donne e uomini, siamo circa cinquanta e cinquanta ed è giusto che dallo stesso nastro di partenza si parta.

Io credo che il nostro impegno nel prossimo futuro, debba essere quello di mettere le condizioni per fare questo, perché comunque quelli che sono entrati fino adesso in Consiglio, al di là del maggior numero di maschi (purtroppo i dati sono evidenti a tutti), c'è una difficoltà che non sono degli alieni, ma sono persone che arrivano dalla società civile. Noi riteniamo che questo sforzo vada fatto, anche se non è uno sforzo, è una convinzione fino in fon-

do. Però il vero sforzo lo dobbiamo fare nel prosieguo per far sì che la società civile, a tutti i livelli, venga corrisposto non solo con delle regole, ma con delle convinzioni, con quella crescita culturale su questo tema, che venga fatta a tutti i livelli, perché se si ferma solo ed esclusivamente in aula, è chiaro che diventa solo un escamotage. Non deve passare questa immagine, deve passare solo un impegno del prossimo futuro: far sì che all'interno di qualsiasi situazione della società civile, ci sia questa pari dignità. Lo dico, perché se entriamo nel volontariato, piuttosto che nella società o nell'economia, troviamo sempre questa parte minoritaria e questo credo che non sia il modo perfetto di pensare, tutt'altro. È un modo vecchio, sicuramente superato. Quello che sta avvenendo in tutta la nazione, e non solo, ma in particolar modo per quello che riguarda l'Italia, dimostra che la strada intrapresa è quella giusta. Però ribadisco che l'impegno deve essere molto alto e molto maggiore, altrimenti se ci fermassimo qua, penso che avremmo fatto non un grande servizio a quella che può essere la trasparenza della collettività: avere un punto di partenza uguale, ma soprattutto una rappresentanza. Dopo di che, come tutti sappiamo, è l'elettore che deve decidere, è giusto che sia così, si chiama democrazia, però io credo che quello che oggi, indipendentemente da come è arrivato in aula, indipendentemente dalle prese di posizione: ho sentito dire che partecipiamo a qualche evento, ma forse il collega Borga ha confuso la mia partecipazione da più di trent'anni all'adunata degli Alpini. Però devo dire che, al di là delle battute, le provocazioni sono anche simpatiche, ma non mi sfiorano minimamente. Mi interessa ribadire, che anche l'Unione per il Trentino ha avuto un dibattito interno sicuramente profondo.

Per quello che ci riguarda, siamo qua convinti, come abbiamo dimostrato durante l'entrata della legge in quest'aula e ancora di più in questi due giorni, votando favorevolmente, e il voto finale sarà altrettanto favorevole. Non potrebbe essere altrimenti, dopo quello che abbiamo fatto in questo percorso. Per cui grazie a chi ha insistito, ha voluto questo passaggio, che ci permette effettivamente di dare un bel segnale all'esterno, perché comunque poi è la cittadinanza che decide, però abbiamo dato la possibilità di poterlo fare in modo equo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Passamani.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Avanzo. Prego.

AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente. Brevemente anch'io volevo esprimere, a nome mio e di tutti i colleghi del gruppo consiliare del Partito Autonomista Trentino Tirolese, il nostro voto convinta-

mente a favore di questa proposta di legge della collega Bottamedi.

Un percorso lungo, che è stato anche travagliato, perché comunque non si parla di questa legge da pochi giorni, ma ne parliamo dall'inizio della legislatura. Ricordo che quando all'epoca se ne parlava della nostra proposta di legge, dove originariamente c'era anche la firma della collega Bottamedi, quindi un percorso che ci ha viste unite sin dall'inizio, ricordo di aver detto che inizialmente potevo essere forse scettica, perché non vedevo la necessità di una legge di questo tenore. In realtà, poi, il percorso personale, amministrativo e politico che ho fatto e poi anche quello che ho potuto apprendere da altre colleghe che stanno in quest'aula (e non solo), mi ha fatto capire che forse era necessario arrivare a dibattere su questo tema, ed è una legge evidentemente necessaria. È vero che gli argomenti sono di varia natura, forse qualcuno è anche più importante, ci mancherebbe, ma questo è altrettanto importante.

Fa anche sorridere, sorprendere e riflettere il fatto che si debba parlare ancora di parità nel 2017. Dovrebbe essere una cosa automatica. Un pari diritto uomo e donna di accedere alle istituzioni pubbliche. Fa riflettere, perché evidentemente non è così. Ieri sera, terminata la seduta del Consiglio, ho avuto il piacere di sentire un dibattito in una delle nostre televisioni locali, dove erano presenti alcune delle nostre colleghe, e mi sono resa conto che anche loro hanno portato brevemente la loro storia. La consigliera Bottamedi ha raccontato di essere stata chiamata nel 2010 per fare un po' la "tappabuchi", per chiudere la lista. È successo anche all'ex segretaria dell'Unione del Trentino (anche lei ha raccontato questa storia). Anch'io l'ho detto in quest'aula tempo fa, e lo ripeto anche oggi, quando è iniziato il mio percorso in Amministrazione comunale: «Chiara, vieni perché purtroppo serve una donna per chiudere la lista». Se queste frasi non fossero state dette negli anni, forse non saremmo qui a dover dibattere di questa legge.

È vero, ha detto bene l'assessora Ferrari, quando diceva che non è una legge per le donne. No, è una legge che prevede la parità di accesso uomo-donna, però io in questi anni non ho mai sentito un uomo che abbia raccontato la propria storia, dicendo di essere stato chiamato per chiudere la lista. Mi hanno chiamato in extremis, perché servono gli uomini.

(Interruzione del consigliere Cia)

AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Io non l'ho mai sentito. E per favore, non sia offensivo, consigliere Cia, perché io non ho mai offeso nessuno.

PRESIDENTE: Consigliere Cia, per cortesia!

AVANZO (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): In dodici anni di esperienza amministrativa e politica, non ho sentito nessuno del genere maschile dire che è stato chiamato a fare il tappabuchi. Ahimè, l'ho sentito dal genere femminile. E questo, secondo me, è grave.

Detto questo, non sottraggo ulteriore tempo all'aula, visto che ieri mi è stato anche evidenziato che tentavo di fare ostruzionismo, solo esprimendo, invece, un parere e ribadendo che io, assieme ai colleghi del Partito Autonomista, convintamente tra poco premeremo sì sul nostro tastierino a sostegno di questa legge. E mi permetto anche di ringraziare la consigliera Bottamedi per la sua tenacia, perché ha potuto riportare questo argomento all'attenzione di quest'aula. Grazie anche alle colleghe e ai colleghi, che vorranno sostenere la legge.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Avanzo.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Manica. Ne ha facoltà.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente. Userò pochi minuti, visto che ne sono anche rimasti pochi, lasciando qualcosa alla collega Borgonovo, che vorrebbe completare un ragionamento, ma soprattutto perché vorrei che andassimo ormai a votare. Lo dico con molta serenità, su questo tema abbiamo consumato giornate nelle scorse tornate. Le posizioni reciproche le conosciamo, le rispettiamo (io le rispetto, veramente) e credo che ora quest'aula abbia diritto e dignità di votare e semplicemente di esprimersi a maggioranza.

Siamo convinti – ormai l'abbiamo detto in tutti i modi – che questo sia uno strumento utile alla crescita qualitativa della dirigenza di questo territorio. Ovviamente, in questo caso, stiamo parlando del Consiglio provinciale, ma il tema l'abbiamo posto anche per i Comuni e ce lo poniamo tutti i giorni negli organi interni del nostro partito. Non gridiamo al momento epocale o a chissà che cosa; è uno strumento che può contribuire a migliorare la qualità di questa terra ed è per questo che la sosteniamo da tanto tempo e da tanti anni. È una possibilità – qualcuno lo ha ricordato – e non una costrizione. Se la vivete così, utilizzate una preferenza. Il collega Kaswalder proponeva di fare una preferenza per risolvere il problema nel dibattito. Qua se ne possono dare due e io credo che chi ha, nella propria cultura, la valorizzazione di entrambi i generi, li utilizzerà; chi non vuole utilizzarli è libero di non utilizzarli.

Non siamo ipocriti, non lo siamo come partito. Lo dimostrano le foto di questi banchi, lo dimostrano i nostri organi interni, lo dimostra il nostro statuto. Non mi sento ipocrita personalmente. La mia storia parla di Giunte paritetiche, parla di donne che

gestivano i lavori pubblici. Quindi mi sento di compiere un percorso, che da sempre sento naturale. Non ci sentiamo nemmeno più colti. Questa storia della “sinistra snob” non esiste. Non ci sentiamo più colti. Semplicemente abbiamo un’idea diversa da un’altra parte dell’aula. Questo è il sale della democrazia. Non siamo più colti. Magari ci mettiamo molto cuore? Sì, questo è vero. Non ci importa nemmeno la paternità: che ci sia scritto, in fondo agli emendamenti, Maestri, Bottamedi, Manica, importa poco. A noi importa che si chiuda questo percorso e l’aula si esprima e doti il Trentino di questo strumento. Non preoccupatevi, non ci strapperemo i capelli per la maternità, per il minuto prima di un emendamento, o un minuto dopo.

La slealtà. Ho seguito attentamente il ragionamento del collega Borga e posso anche comprenderlo. Però chiederei anche di comprendere, che noi la strada maestra abbiamo cercato ostinatamente di intraprenderla. Siamo stati in quest’aula a lungo. Ci abbiamo provato, ma ci siamo trovati davanti un muro di cinquemila e rotti emendamenti ostruzionistici. Quello che abbiamo fatto, l’abbiamo fatto dentro il regolamento. Per una volta non subendo, ma agendo. C’è stata slealtà? Io non credo. Tale non mi sento. Avrà conseguenza negli atteggiamenti nei prossimi passaggi? Lo supporteremo.

Il referendum, ben venga. Anche qua, ognuno si assuma le proprie responsabilità. Noi ci siamo assunti la responsabilità di arrivare fino qua.

Infine i grazie. Io i grazie lo do non a Bezzi (che è simpatico, ma anche furbo), lo do alla maggioranza, a partire dai capigruppo e a partire dalla parte maschile di questa maggioranza, che è stata qua, ha difeso questa norma, l’ha votata in maniera compatta e magari, senza molto chiasso, sta contribuendo, al pari delle donne di questa maggioranza, a dare a questa terra questa norma. Ovviamente do anche un grazie particolare a Lucia, che ha tenuto banco sia nel passaggio precedente che in quello attuale su questo tema, con competenza e alle altre donne.

Mi auguro – così, come battuta – che un giorno Chiara senta che, purtroppo, serve un uomo per chiudere la lista.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Manica.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Detomas. Ne ha facoltà.

DETOMAS (Union Autonomista Ladina): Annuncio il mio voto convintamente favorevole a questa legge, in cui iter è stato descritto (a più riprese anche), considerato e letto come un’anomalia, nella dinamica normale di un atto legislativo. Naturalmente non posso non considerare fondate e anche condivisibili alcune questioni sollevate dal collega

Borga. Però, naturalmente, abbiamo visioni un po’ diverse, al di là del merito della questione, anche su come avviene, dentro quest’aula, il dibattito politico. A fronte di una sostanziale e innegabile forzatura, o meglio, un’interpretazione rigida del regolamento, siamo arrivati ad avere una legge dentro l’aula, che non ha fatto un passaggio in Commissione. Questo si può anche considerare che sia vero. Però, naturalmente, questo è anche il frutto di un atteggiamento ostruzionistico delle opposizioni, che inevitabilmente, prima o poi, presuppongono delle reazioni della maggioranza, che ha anche il diritto di decidere. Ho ricordato più volte quali sono state le conseguenze di un ostruzionismo, a volte irresponsabile (non di questa legislatura, di qualche legislatura fa), che ha spostato il baricentro decisionale e istituzionale delle decisioni politiche dentro la Giunta. È stata una reazione ed è la conseguenza di una tensione troppo alta dentro il dibattito politico dell’aula.

Sulla questione dell’illiberalità (mi piace intervenire anche su questa questione), è vero che questa norma, introducendo delle disposizioni che irrigidiscono il sistema, in qualche modo restringe i margini di libertà. Ma tutte le leggi elettorali, che non siano quelle con il metodo proporzionale puro su un collegio unitario, sono tutte ispirate ad una costrizione della libertà, in favori di altri beni che la Corte costituzionale ha detto meritevoli di tutela, per esempio: la governabilità, la rappresentanza territoriale, la rappresentanza delle minoranze linguistiche, la rappresentatività di altre minoranze. Tutte le leggi elettorali non possono mai essere neutrali.

Sulla questione di merito. Io aderisco convintamente a questa legge, non per consentire alle donne di stare sullo stesso piano, o di metterle tutte allo stesso punto di partenza. Io voto convintamente questa legge, perché questa società ha diritto di poter pescare dentro un ambito più ampio la sua migliore classe dirigente. Questo è il mio ragionamento. L’altro giorno, guardando la fotografia dei nuovi assunti della Provincia (assunti con un criterio oggettivo di merito), vedevo che la gran parte erano donne. Ma possiamo pensare di non approfittare di questo? Possiamo pensare di rinunciare a quel mondo, che in questo momento sta dando le migliori risorse dal punto di vista delle classi dirigenti in moltissime istituzioni? Di quelle che danno i maggiori numeri, per esempio, per l’accesso all’università, i migliori risultati di merito in moltissimi altri criteri di selezione fondati su criteri oggettivi? Io voto questo, non per le donne; io voto questo per la mia comunità. E credo che questo sia l’atteggiamento che dovrebbe ispirare tutti, perché altrimenti sarebbe un riconoscere che fino adesso c’erano dei privilegi e riconoscere che adesso vogliamo introdurre ulteriori privilegi. Io credo che ogni legge elettora-

le, deve essere ispirata al miglior criterio possibile per selezionare le migliori classi dirigenti, di cui quella comunità in quel momento ha bisogno. Per questo, io sono convintamente favorevole.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Detomas.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Fugatti. Ne ha facoltà.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente. Il collega Manica ha iniziato dicendo che il Partito Democratico molto spesso viene definito “snob”, però loro non lo sono. Ho ascoltato l'intervento del collega Manica e penso che da parte del capogruppo del partito più rappresentato in Consiglio provinciale, fosse semplicemente educato ringraziare tutti coloro che hanno lavorato, ma anche la consigliera Bottamedi. Io questo non l'ho sentito. Lo farà adesso sicuramente la consigliera Borgonovo Re. Ma il capogruppo del Partito Democratico (coloro che rispettano sempre i percorsi lineari, i percorsi dei diritti civili, i diritti umani, politici e quant'altro, le donne) non ha nemmeno citato la collega Bottamedi. Se l'avessi fatto io, mi direbbero che è perché è donna. Siccome l'hanno fatto loro, io questo non lo dico. Però lo ritengo un esempio di una mancanza, che non so neanche come definire, che è lampante, di quello che è il Partito Democratico. Adesso arriverà la collega Borgonovo Re, che ci farà il panegirico sul lavoro della collega Bottamedi, ma il capogruppo del Partito Democratico ha ringraziato (giustamente) la maggioranza, perché nella maggioranza sappiamo che c'era qualche mal di pancia, ha ringraziato (giustamente) la collega Maestri e si è dimenticato (volutamente?) di ringraziare la collega Bottamedi. Io personalmente, che voterò contro questo disegno di legge, devo dire che la collega Bottamedi ha fatto semplicemente il suo lavoro; lo ha fatto con una certa astuzia – come ha detto il collega Cia – perché io facevo parte di quella Commissione e non ho problema a dire che, se avessi saputo che c'era quella roba lì, avrei richiesto il tempo non contingentato. Lei si ricorda, Presidente, che io supposi anche di poterlo chiedere. Si ricorda? Ma non per questo, per altre questioni. Poi non lo chiesi.

Io credo che la collega Bottamedi, della quale io non condivido il merito di questo disegno di legge, stia facendo semplicemente il suo lavoro, perché lei crede in questo disegno di legge e l'abbia fatto anche bene. Quindi devo dire che anche queste parole non proprio belle, che ho sentito in questi giorni, io credo che lei abbia fatto il suo lavoro e meriti di portarsi a casa un disegno di legge, che è il suo disegno di legge. Se fossimo stati, io per primo, un po' più accorti, non saremmo qui a discutere di questo. Quindi le va dato il merito. Poi io voterò contro

e non condivido assolutamente nulla. Io sono segretario di un partito che, nella storia in Trentino, la Lega non ha mai avuto problemi di una certa rappresentanza femminile. Quando siamo stati nei momenti positivi, in cui è arrivato il consenso, eleggendo un certo numero di consiglieri, sono state elette anche donne. Oggi in Consiglio comunale a Trento, su sei uomini, abbiamo due donne; la prima dei non eletti è una donna. Ci saranno le elezioni politiche, ci sono le “quote rosa”. Non avremo problemi a trovare le donne da candidare. Non avremo problemi a trovare le donne da mettere in lista, in questa lista che sarà fatta (qualora questa legge entrasse in vigore per le prossime elezioni provinciali). Non avremo problemi, minimamente. Però, le donne della Lega a me hanno chiesto di votare contro, perché la ritengono una legge sbagliata. Ritengono che le donne non abbiano bisogno di percorsi ad hoc per poter entrare in Consiglio provinciale; ritengono che le liste non debbano essere fatte per forza dal 50 per cento di donne, perché ritengono che non deve essere obbligatorio che le donne si devono candidare, perché sappiamo benissimo che alle elezioni comunali è molto difficile riuscire a coprire quel numero di candidati rappresentati dalla parte femminile. Questo è un dato di fatto. Quindi io sono entrato in quest'aula con la consapevolezza di avere una posizione negativa, dall'inizio del percorso, supportata dal gruppo femminile del mio partito. Io voterò no.

Sulla questione del referendum, qualora non si raggiungessero i ventiquattro voti, perché non abbiamo ancora capito se ci saranno, o meno, i ventiquattro voti, e questo è un tema importante, perché qualora ci fossero i ventiquattro voti, o addirittura più di ventiquattro voti, credo che si dovrebbero fare delle riflessioni, perché se quel ventiquattresimo voto fosse stato, a suo tempo, per caso, della Bottamedi, su altre questioni ci sarebbe la rivolta, probabilmente, all'interno di questo Consiglio provinciale. Non sarà il caso della consigliera Bottamedi di questo. Ma se fosse di qualcuno, penso che sarebbe una cosa, sulla quale dover riflettere. Se non ci saranno i ventiquattro voti, ritengo che i consiglieri di minoranza dovrebbero valutare in tutta serenità il da farsi, se richiedere, o meno, il referendum, perché andare a elezioni a luglio o ad agosto, perché questi sono i tempi (giugno, luglio e agosto) mi pare che lei abbia detto, Presidente, è una cosa da valutare. Se ci fossero – lo dico subito – già i consiglieri che sono intenzionati a farlo, ci sarò anch'io. Su questo non c'è alcun dubbio.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fugatti.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Borgonovo Re. Ne ha facoltà.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente. Come giustamente ha anticipato il collega Fugatti, rimedio alla dimenticanza, certamente non voluta, del collega Manica (del nostro capogruppo) che aveva troppe cose da dire e, con me che gli dicevo di lasciarmi un minuto, si è perso il ringraziamento alla collega Bottamedi. Quindi molto volentieri rimedio a questa dimenticanza. Perciò ringrazio la collega per l'astuzia e la saggezza, con la quale è riuscita a rimetterci su questo piatto d'argento – come proprio lei diceva – questa opportunità. Ringrazio il presidente della I Commissione, Mattia Civico, per aver tenuto il gioco. Ringrazio Lucia Maestri, senza la cui capacità da segugio, questa norma forse sarebbe sfuggita. A me era sfuggita, lo riconosco pubblicamente. Perciò sono grata che il lavoro di squadra rimedi alle carenze del singolo. Proprio perché oggi portiamo a chiusura, raccogliamo i frutti di un lavoro di squadra, che è iniziato – da che io so – almeno dal 2002 (proposta di legge Cogo) in quest'aula, mi piace pensare che Iva Berasi, Vanda Chiodi, Margherita Cogo, Marta Dalmaso, Caterina Dominici, Paola Vicini Conci, oltre a Sara Ferrari, che adesso è felicemente assessora alle pari opportunità, quindi si gusta la vittoria, tutte queste donne in aule diverse, con colleghi diversi, e qui mi unisco al ringraziamento del collega Manica per i colleghi uomini, che in questo Consiglio hanno consentito che questo percorso potesse giungere finalmente a termine, mostrando che dal 2002 al 2017 il cambiamento culturale ha consentito, a donne e uomini insieme, anche a nome di chi, in passato, ci ha provato senza riuscirci, ma che oggi abbiamo ben presente qui con noi, di raggiungere questo traguardo e di mettere a disposizione dei cittadini e delle cittadine trentine, uno strumento, che se sapranno usare saggiamente, perché dipenderà tutto da loro, noi abbiamo messo i blocchi di partenza allineati, adesso spetta ai cittadini. Speriamo che i cittadini non tradiscano le nostre aspettative e le aspettative della piccola Emma.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Borgonovo Re.

Il consigliere Kaswalder ha diritto di parlare, prego.

KASWALDER (Gruppo Misto): Io non volevo intervenire, però ho ascoltato l'intervento della consigliera Borgonovo Re, la quale parla di "astuzia", "piatto d'argento", "gioco", riferito chiaramente all'iter di questa legge. Mi ha fatto veramente porre qualche domanda. Lei sorride, però ci sarebbe più da piangere che da sorridere. Anche perché credo effettivamente – come dice lei – che attraverso l'astuzia e sul piatto d'argento di questo disegno di legge, che è stato completamente stravolto, perché

avete votato contro tutti gli articoli, avete usato un sistema che, Presidente, qualche punto di domanda me lo lascia. Chiaramente anche lei fa parte di una parte politica e, giustamente, fa il suo gioco che, però, non so se sia corretto.

Detto questo, io porto la mia esperienza, perché qua si parla, ma il problema grosso è un altro. Io ho fatto il Sindaco esattamente quindici anni fa e all'interno della mia Giunta ho sempre avuto il vicesindaco donna, un assessore donna e il mio capogruppo donna, quindi al di là della legge, se si vuole, si possono inserire elementi di genere differente senza alcun problema. Quando voi avete l'occasione, e mi riferisco a consigli d'amministrazione e quant'altro, sempre votate persone che non sono donne, ma sono di tutt'altro genere. Giustamente – come ha ricordato il consigliere Borga – Trento credo sia la città che ha meno componenti femminili in Giunta. Siete di un'ipocrisia unica, perché quando avete l'occasione di inserire donne, non le inserite.

Per quanto riguarda la legge, io sono d'accordo del 50 per cento uomini e 50 per cento donne, anche se è difficile, perché io ho iniziato nel 1993, quando è stato inserito il 30 per cento e non è questione di "tappabuchi", consigliera Avanzo. Io non ho mai chiesto a qualcuno di venire a tappare i buchi, ho sempre cercato persone di qualità, perché è giusto che quando si va ad amministrare un Comune, o la Pro loco ci vogliono persone di qualità. Vi assicuro che non è semplice perché, per tutta una serie di problemi (non so il perché), non è semplice fare liste. Detto che il 50 per cento andrebbe bene, io non capisco perché due preferenze. Se una persona ha un voto, non capisco perché non si debba dare una preferenza. Perché due preferenze, o tre, o quattro, o cinque, o venti preferenze? Se uno ha il diritto di dare un voto, è giusto che abbia il diritto di dare una preferenza, perché questa sarebbe la vera democrazia. Come nella cooperazione: che uno abbia cinquecento, seicento o settecento azioni, vale un voto. Questa sarebbe la vera democrazia. Vorrei proprio vedere, se si andrà a votare con questo disegno di legge, quante donne saranno inserite in questo Consiglio provinciale, perché il problema grosso, consigliera Borgonovo Re, è che le donne difficilmente votano donne. Non mi chieda il motivo, perché non glielo so dire. Nella mia piccola esperienza amministrativa, devo dire che la mia fortuna di Sindaco è stata aver avuto donne non brave, molto più brave di me. Quando ho cominciato a fare il programma e a fare la lista, sono venute loro a proporsi. Questo è il problema di fondo. Probabilmente dovrete essere un attimino più convincenti nei confronti del vostro mondo.

Un'altra cosa che non riesco a capire, è quell'emendamento che quando c'è una riunione politica in televisione: 50 per cento uomini e 50 per

cento donne. Veramente siamo alla follia! Se uno ha voglia di venire, verrà; se non ha voglia di venire, non si può più fare la trasmissione? Non lo so.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere...

KASWALDER (Gruppo Misto): Scusi, Presidente, siccome qualcuno ha debordato di diversi minuti, le chiedo anch'io qualche minuto.

PRESIDENTE: Anche lei.

KASWALDER (Gruppo Misto): Ho debordato di un minuto.

PRESIDENTE: Difatti, anche lei, l'ho richiamata.

KASWALDER (Gruppo Misto): Ci sono persone che hanno debordato di due o tre minuti.

PRESIDENTE: Uno e ventotto.

KASWALDER (Gruppo Misto): Lo so, Presidente, che non le sono molto simpatico.

PRESIDENTE: No, lei è il più simpatico che c'è, come tutti gli altri.

KASWALDER (Gruppo Misto): Le voglio dire che io l'ho votata come Presidente...

PRESIDENTE: La ringrazio.

KASWALDER (Gruppo Misto): E visto il suo comportamento, il mio voto lo ritenga ritirato.

PRESIDENTE: La ringrazio. E le aggiungo che qualsiasi Presidente applica il regolamento. Non faccio nessun gioco, ma applico il regolamento consiliare. Per essere corretto rispetto alle sue affermazioni.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Fasanelli. Ha un minuto e lo do anche a lei, come l'ho dato a tutti gli altri.

FASANELLI (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Ho ascoltato con interesse e volentieri gli interventi di chi mi ha preceduto, a partire dall'assessora, che ha detto che non devono più percepire il diritto di esserci, ma il dovere di esserci. Lo condivido assolutamente. Forse un po' meno l'analisi che ha fatto rispetto alla società, perché lei dice che la società è più avanzata della classe politica qua rappresentata. Non so se è così, perché se la società è quella che ci ha votato, forse lo è un po' meno.

Però, in linea di massima, il discorso del dovere e del diritto io credo sia auspicabile.

Rispetto ai "tappabuchi" citati dalla collega Avanzo, che dice che effettivamente non ha mai sentito parlare di uomini tappabuchi, mentre il collega Manica ritiene auspicabile arrivare, invece, a quella fase, io mi auguro che non si arrivi né nell'una, né nell'altra, ma mi auguro che si arrivi a fare una selezione per chi deve rinunciare. Quello sarebbe il vero successo delle scelte e degli indirizzi, che la politica deve dare alla partecipazione dei cittadini. Quello sarebbe un successo, non fare a gara per chi sarà il tappabuchi. Mi auguro che, indipendentemente da questa legge, si arrivi a quello, perché vuol dire aver coinvolto i cittadini nella partecipazione e nella relazione, nella discussione e nell'affrontare i problemi che la società ci chiede.

Chiudo dicendo che mi auguro che in quest'aula, a seguito di questo disegno di legge, ma indipendentemente da quello, vengano a rappresentare i cittadini le persone che meritano di rappresentare i cittadini e che rappresentino al meglio i cittadini e, soprattutto, cerchino di risolvere i problemi che ci sono e facciano le scelte per far sì che la società affronti al meglio il futuro nostro e dei nostri figli, indipendentemente che siano maschi o che siano femmine.

PRESIDENTE: Grazie.

Consigliere Civettini, lei non avrebbe tempo. Però, io un minuto glielo do. Non l'ho mai tolto a nessuno, al di là di quello che si pensa.

CIVETTINI (Civica Trentina): Sarò telegrafico e la ringrazio, Presidente. Solo per aggiungere una valutazione, collega Kaswalder. Io sono assolutamente contrario, prima di tutto perché credo che nei generi, che peraltro adesso sul libretto personale non è più possibile scrivere papà e mamma, ma il genere sarebbe diverso e, chissà, magari prossimamente dovremo mettere altri generi all'interno delle liste.

Detto questo, ricordo nel 1996 un'esperienza dell'allora consigliera Donata Los, che fece la lista delle donne, che oggi, con questa legge, non è più possibile fare. È stata un'esperienza fatta a Rovereto, che ha avuto il suo percorso, ha avuto il suo parziale successo, ma che comunque, se coltivata, avrebbe potuto portare a qualcosa di diverso. Capisco che ci siano delle ex segretarie di partito espulse, o defenestrate dal proprio partito, che bramano per venire in Consiglio provinciale. È strano che queste stesse segretarie defenestrate, non siano mai state presenti in quest'aula, quando si parlava di disoccupati, di giovani inoccupati, di donne licenziate, di donne sfrattate dall'ITEA in questi giorni. Mai state in Consiglio provinciale. Solo sulla legge

elettorale sono interessate. Questo dimostra l'interesse sociale di questa legge, che non è un interesse sociale, ma è come la legge che abbiamo votato ieri, che sono degli interessi particolari per alcune donne che già il loro partito hanno espulso, o comunque defenestrato.

PRESIDENTE: Grazie.

Assessore Zeni, ha ancora qualche minuto. Prego.

ZENI (Assessore alla salute e politiche sociali – Partito Democratico del Trentino): Trenta secondi mi bastano. Io volevo soltanto ricordare un anniversario. Il 1 dicembre 1955 una donna (Rosa Parks) rifiutò di alzarsi a cedere il posto a un nero ed ebbe inizio un iter che portò a una rivoluzione sui diritti civili. Noi più modestamente non avremo quella valenza, però anche i simboli a volte contano. Il fatto che l'1 dicembre ricorra questo anniversario, è comunque una cosa da ricordare, perché è un passo avanti ulteriore proprio nel campo dei diritti civili, non sulla discriminazione razziale, ma di genere, ma le assonanze ci sono tutte.

PRESIDENTE: Prego.

CIA (Gruppo Misto): Volevo chiedere, Presidente, se ci concede cinque/dieci minuti per un incontro tra le minoranze. Grazie.

PRESIDENTE: Cinque minuti.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 11,50 alle ore 11,58)*

PRESIDENTE: Siamo al disegno di legge n. 186. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Bezzi.

BEZZI (Forza Italia): Io capisco, però le volevo ricordare che su quel disegno di legge c'è anche la mia firma, che è quella dell'unico partito (Forza Italia) che l'ha promosso, oltre la prima firmataria, la collega Bottamedi del gruppo Misto. C'è un partito politico che sui diritti ha un percorso molto chiaro e da anni si batte per il voto alle donne.

Devo anche ringraziare e ricordare l'ex collega Penasa, perché mi ha consegnato il precedente disegno di legge all'inizio legislativa e la collega Boronovo Re, che ha nominato tutte le donne consigliere, si è guardata bene di nominarla, perché non è di sinistra evidentemente. Ma siamo abituati. In questo momento, comunque, non è di sinistra la collega Penasa. È stata autonomista come me e lei, Presidente.

Non vorrei perdere tanto tempo in questa premessa. Mi interessa dire che sono contento. È una giornata storica, ha ragione l'assessore Ferrari. Io sono molto contento che questa legge venga approvata e siamo sicuri che venga approvata, indipendentemente se sull'ultimo voto io voterò sì, o se deciderò di non partecipare al voto, con l'unica motivazione di portare questa legge al referendum. E dico al comitato «Non ultimi», con il quale ci siamo confrontati in questo anno e mezzo, che sono stupito dalla loro posizione, perché a me sta a cuore una frase di Papa Wojtyła, quando diceva «non abbiate paura». Mi sembra strano che le donne abbiano paura di andare a un referendum, che le potrebbe rendere protagoniste sul territorio trentino ed essere partecipi di una fase culturale e sociale storica, che faccia crescere in Trentino, come in Svizzera e in altri Stati, dove c'è un'autonomia molto forte, la consapevolezza del rapporto delle donne nella società civile. Un mese di campagna elettorale referendaria darebbe la possibilità anche ai media di parlare del tema delle donne sul territorio trentino e ce n'è bisogno, perché voi stesse avete detto che c'è bisogno. Durante un eventuale referendum ci sarebbe la possibilità di fare dibattiti sul territorio, le donne potrebbero essere protagoniste e, guarda caso, in campagna elettorale per le elezioni regionali. Sarebbe un'occasione storica.

Siccome nessuno mi può dire che io non ho presentato un disegno di legge sulla parità di genere, nessuno mi può dire che io non ho votato ieri gli emendamenti fondamentali della collega Bottamedi per il voto di questa legge io non ho problema a dire che, se durante la votazione riscontro che ci saranno ventiquattro voti, darò il voto positivo anch'io, perché è scontato. Ma se non ci fossero i ventiquattro voti, io sono perché su questa legge venga proposto il referendum alla comunità trentina, perché ci tengo al Trentino, perché ci tengo che la società trentina abbia un'occasione di crescere culturalmente in un dibattito referendario. Voi pensate che occasione storica può essere un dibattito referendario su questo tema della parità di genere. Credo che l'ambizione del presidente Rossi (ma di tutti noi) di un'autonomia compiuta, sia quella di avere sui diritti anche questo strumento referendario, come ha la Svizzera. La Svizzera vota ed è cresciuta culturalmente facendo tanti referendum. Io credo che l'autonomia trentina abbia il dovere e il diritto di potersi permettere un referendum su queste cose, che è un'occasione straordinaria e storica. Su questo scriverò anche un pezzo.

Chiudo dicendo che la legge sulla parità di genere l'avevo proposta per le donne trentine e per mia figlia; io sono convinto, dopo un anno e mezzo, che questa legge verrà comunque approvata oggi e io sono strafelice. Viva le donne! Viva il Trentino!

PRESIDENTE: Grazie.

Siamo al punto n. 7. Inseriamo le schede. Prendiamo posto. Il punto n. 7, il disegno di legge n. 186/XV: «Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003: elezione indiretta del Presidente della Provincia e degli assessori provinciali», proponenti i consiglieri Bottamedi e Bezzi.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

Il Consiglio approva *(con 23 voti favorevoli, 8 voti contrari e 2 astensioni)*.

PRESIDENTE: Arrivati a questo punto, con le sollecitazioni dei consiglieri accogliendo l'adesione dell'intero Consiglio, ritengo di chiudere i lavori del Consiglio e naturalmente i punti saranno rinviati alla scadenza successiva dopo la finanziaria nel mese di gennaio.

Dica, consigliere Civettini.

CIVETTINI (Civica Trentina): Sull'ordine dei lavori. Scusi Presidente, ma con chi ha concordato la chiusura del Consiglio? Non c'è mica festa nazionale. C'è la legge degli orti didattici, ci sono altri punti di interesse, ci sono interrogazioni che riguardano i disoccupati, lei fa il Consiglio come cavolo vuole? Non ho mica capito! Lei l'ha convocato fino alle 13,00 e fino alle 13,00, salvo votazione contraria, non c'è nessuna festa nazionale. Mi sembra veramente inopportuno. Lei è il Presidente del Consiglio, non è il presidente del PD. Perciò se deve fare festa nazionale, lei se ne vada, ci sarà il vicepresidente o un segretario questore che va avanti e si va avanti fino alle 13,00, perché credo che il Consiglio non è un calzino, quello che mette la mattina lei. Il Consiglio ha una sua dignità, ha un orario, degli impegni e perciò chiedo che si vada fino alle 13,00.

PRESIDENTE: Credo che una risposta sia doverosa, consigliere Civettini. Devo dire che il disegno di legge successivo è un disegno di legge (Istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici), non mi sono permesso di cassarlo senza sentire l'interessato. Ho ritenuto che, arrivati a questo punto (alla fase finale), avviare un disegno di legge dopo una discussione così importante come quella che abbiamo fatto, sarebbe sfalsato. Quindi mi hanno chiesto e ho promosso...

(Interruzioni dall'aula)

PRESIDENTE: Da questo punto di vista, mi hanno detto che vi era la condivisione. Detto questo, è chiaro che non tutti li ho sentiti, l'ho posta

all'aula, se poi l'aula insisteva nell'affrontare il disegno di legge, per carità!

(Interruzioni dall'aula)

PRESIDENTE: No, non le faccio i nomi, ma ho sentito anche le minoranze.

Mi pare che la maggioranza sia per evitare l'apertura del disegno di legge, che non riusciremo a concludere.

Prego, consigliere Kaswalder.

KASWALDER (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Anch'io sull'ordine dei lavori, voglio vedere adesso chi rimane o chi va via, perché questa è serietà. Io ho timbrato il cartellino per trentotto anni, non so se l'ha timbrato anche lei, ma siccome l'orario è l'una, al di là di quello che dice qualcuno: restate voi qua, che noi andiamo fuori dai puntini, puntini. È questione di serietà. Se l'orario è fino all'una, io capisco l'euforia, ma non sono questi i problemi del Trentino, caro Presidente! I problemi del Trentino sono la sicurezza, la mancanza di posti di lavoro, il problema della FERCAM che sostituisce i padroncini che portano le derrate. Questi sono i problemi.

Non c'è serietà, mi dispiace dirlo. Vedete che anche i giornalisti sono andati via tutti. Ma dove siamo, Presidente?

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Kaswalder. Ci richiama sempre alla realtà lei.

Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Io devo dire che sono stato interpellato dal Presidente, che mi ha informato che probabilmente Baratter non avrebbe discusso la legge e io ho dato la mia disponibilità, compatibilmente con la disponibilità anche degli altri colleghi e non voglio rimangiarmi nulla. L'intervento di Civettini ha messo a fuoco un problema comunque, perché effettivamente se non si discute la legge Baratter, ci sono altre questioni che possono essere discusse entro le ore 13,00 e che rappresentano problemi seri. Adesso se ne stava andando il rappresentante del comitato degli «Ultimi» che ha mandato alcune imprecazioni. Mi auguro che quando arriveranno qua, ricevano lo stesso trattamento da coloro che assisteranno ai lavori del Consiglio.

Detto questo, Presidente, io a questo punto le consigliere di continuare, perché abbiamo assistito allo stravolgimento di un disegno di legge. Astuzia o non astuzia, non è piaciuto neanche a me. Ho sottolineato fra l'altro la questione dell'astuzia citata da qualcuno, perché è un'astuzia sulla pelle di qualcun altro all'interno di questo gruppo, e questo non

lo approvo. È stato stravolto un disegno di legge – e giustamente il collega Borga l’ha sottolineato, dicendo che da qui in avanti dobbiamo anche guardarci le spalle – in più oggi decidiamo unilateralmente di sospendere il Consiglio? Il Consiglio è convocato fino alle 13,00 e credo che anche se ci fosse un solo consigliere contrario a sospendere prima, abbia il diritto di stare in aula. Lo dico sottolineando ancora il fatto, che io ho dato la mia disponibilità alla sospensione del Consiglio. Se c’è un consigliere che vuole stare in aula, credo che ne abbia diritto, perché c’è la convocazione che parla fino alle ore 13,00 e per me va bene continuare i lavori fino alle ore 13,00.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Fugatti.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Noi avevamo messo mezza giornata in più per la questione delle interrogazioni senza risposta e adesso non si faranno, siccome casualmente abbiamo visto che, nel momento in cui lei ha convocato questo Consiglio per le interrogazioni, sono arrivate una valanga di risposte...

PRESIDENTE: Tre sono.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Però io credo che bisognerebbe pensare, non è che andiamo a febbraio? Presidente, io credo che non dobbiamo aspettare gennaio o febbraio a fare queste cose qua. Io la invito a guardare il calendario e a convocare una giornata sui temi che rimangono fuori da qui, prima della Finanziaria, perché secondo noi consiglieri di minoranza che facciamo le interrogazioni (nella stragrande maggioranza dei casi), a cui non viene data risposta, questo è opportuno.

PRESIDENTE: Ci sono altri? No. Possiamo proseguire, visto che non c’è la condivisione, anche se devo dire che non è corretto che un consigliere possa bloccare la maggioranza o la stragrande maggioranza di una decisione consiliare, ma detto questo...

(Interruzione del consigliere Civettini)

PRESIDENTE: Scusi, consigliere, non si agiti...

Consigliere Borga, prego.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente. Io le ho già detto cosa penso della responsabilità che lei si è assunto, avallando questa operazione, secondo me, illegittima...

PRESIDENTE: Non c’era nessuna operazione, era una questione di buon senso. Se c’era, c’era; se no si andava avanti.

BORGA (Civica Trentina): No, mi lasci finire, Presidente. Parlavo di quella di prima. Avallando questa operazione, secondo me, illegittima, sicuramente intrisa di una slealtà tale che inevitabilmente finirà con il pregiudicare i lavori dell’aula. Ma questa è una responsabilità che lei si è assunto. Dopo tutto questo, vede che io sono molto pacato, non mi agito, per noi non cambia assolutamente nulla, ci saranno invece, ahimè, molte aspettative deluse. Sono facile profeta. Ci sarà qualcuno che si è comprato la corda a cui impiccarsi oggi, ci sarà qualcun altro che, in trepidante attesa da anni, con ogni probabilità vedrà deluse le sue aspettative. Ma questo lo decideranno gli elettori. Io mi limito a dire questo.

Chiusa questa parentesi, Presidente, io mi domando per quale ragione il nostro gruppo consiliare deve essere considerato un paria qua dentro. Io non so chi abbia consultato, ma sicuramente noi non siamo stati consultati. Siccome questa non è casa sua, ma è la casa di tutti i trentini, il parlamento dell’autonomia, un pezzettino è anche nostro, Presidente, prima di aprire e chiudere la “casa dei trentini”, la pregherei, per una elementare ragione di cortesia istituzionale, quantomeno di chiederci parere. Dopo di che faccia quello che vuole.

PRESIDENTE: Con altrettanta cortesia istituzionale, consigliere Borga, sentendo alcuni, mi sono permesso di proporre all’aula la chiusura dei lavori. Non ho detto di chiudere, l’ho proposto all’Aula. Non ho fatto nessuna riunione dei capi-gruppo, non ho fatto niente. Se l’aula in quel momento, attraverso qualche intervento, ha detto di non essere d’accordo e ritiene di proseguire, seguiamo i lavori fino alle 13,00 come previsto.

Aggiungo, rispetto al collega Fugatti, che abbiamo messo una mezza giornata in più, ma il dibattito che abbiamo avuto non ha consentito di affrontare quei temi che volevamo affrontare. Detto questo, siccome il primo tema era un disegno di legge, nel clima che si è determinato giustamente in un confronto – direi – profondo, anche di grande validità e tensione, forse un disegno di legge era opportuno affrontarlo con una situazione diversa un po’ più avanti. Si è ritenuto di no, quindi lo affrontiamo. Però – ripeto – io non ho detto di chiudere. Ho detto che se l’aula avesse accolto la proposta che mi è venuta da più parti (non sicuramente la sua), io avrei percorso quel tipo di strada.

Consigliere Giovanazzi, prego.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Presidente, io non ho condiviso uno dei suoi passaggi, dove dice se due o tre sono contrari. Non è vero questo. Riconfermo il fatto che io ho dato la disponibilità e non mi rimangio niente, però siccome c'è un nutrito ordine del giorno, c'è l'interesse da parte di qualche consigliere e non c'è da ridere su questo, perché abbiamo riso abbastanza, tant'è che confidavo ai miei colleghi che prima, durante il dibattito (che sembrava determinare un passaggio epocale), io sono uscito. C'è stato qualche intervento e sono andato nel parco di piazza Dante e per la prima volta (forse perché sono un po' confuso) ci ho provato gusto a stare lì. Mi trovavo meglio lì che qui dentro. E non è un'offesa, esprimo una situazione, nella quale sono venuto a trovarmi avendo fatto una passeggiata nel parco di piazza Dante. Presidente, visto che la convocazione è fino alle ore 13,00, giustamente mi sembra che ormai si va avanti, si va fino alle 13,00 e si discutono gli argomenti che riusciremo a discutere e il resto rimanderemo alla prossima volta.

PRESIDENTE: La ringrazio. Aggiungo rispetto a quello che diceva lei, che durante questa legislatura più volte ci siamo trovati alle 18,00 a dire forse è opportuno...

(Interruzioni dall'aula)

PRESIDENTE: Non ha chiesto la parola consigliere, quindi gliela tolgo. Apriamo il disegno di legge. Consigliere Giovanazzi, per cortesia, lasci perdere! Consigliere Giovanazzi, la prego.

Noi andiamo avanti. Dico soltanto che in questa legislatura più volte abbiamo interrotto anche prima su richiesta, quindi lasci perdere.

(Interruzioni dall'aula)

PRESIDENTE: Non ha chiesto la parola, consigliere Giovanazzi. Non gliela do. Lasci perdere, apriamo il disegno di legge del consigliere Baratter. Consigliere Giovanazzi, la richiamo!

Disegno di legge n. 152/XV: «Istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici in Trentino», proponenti consiglieri Baratter, Kaswalder, Ossanna, Lozzer e Giuliani

Informo che la Quinta commissione, avendo approvato all'unanimità il disegno di legge, ha deliberato di non presentare relazioni.

Consigliere Baratter, prego, ha la parola.

BARATTER (PATT – Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente. Cercando di

stemperare un po' il clima, voglio ringraziare sinceramente i colleghi che in senso trasversale in quest'aula, e che solo in quest'aula mi pare molti in questo momento hanno contribuito a migliorare questo disegno di legge, che ha avuto una particolare attenzione nella V Commissione. Ringrazio, quindi, anche la presidente della Commissione.

Disegno di legge che si intitola «Istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici in Trentino». L'idea di questa legge nasce da una legge approvata nel 2015 in un'altra Regione italiana (Lombardia) e lo dico riprendendo i temi affrontati ieri: laddove esistano delle esperienze positive a livello legislativo, che hanno dimostrato poi anche di avere una ricaduta effettiva, credo che sia opportuno prenderne spunto. Quindi io ho preso spunto da quel progetto approvato in Lombardia nel luglio 2015, proponendo una legge, che in realtà fa tesoro anche di molte esperienze che già il Trentino ha messo in atto in alcune scuole. Quindi mettere a sistema con questa legge, strutturare (con la regia della Provincia autonoma di Trento) l'idea che nel maggior numero possibile delle nostre scuole esistano delle aule a cielo aperto: dei luoghi nei quali gli studenti possano apprendere dei valori, delle pratiche fondamentali per quanto riguarda il contatto con il territorio, per quanto riguarda la manualità. Poi dirò anche quali sono i punti forti di questa proposta, entrerà più nel dettaglio.

La legge ha come scopo quello di far sì che la Provincia autonoma di Trento incentivi e promuova la realizzazione degli orti didattici a beneficio degli istituti scolastici di ogni ordine e grado (dalle scuole d'infanzia fino alle superiori), con lo scopo di diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura. L'obiettivo è quello di sensibilizzare gli studenti, ma anche le loro famiglie, circa l'importanza dell'agricoltura e del legame con la terra, il valore della sostenibilità ambientale e di un'alimentazione sana ed equilibrata, divulgando anche tecniche di agricoltura biologica e biodinamica. Gli orti didattici sono delle aree verdi all'interno dei plessi scolastici, o appezzamenti di terra che possono essere concessi alle scuole, laddove queste non abbiano la disponibilità (che è un caso peraltro piuttosto frequente, magari in città anziché nelle valli), mediante una convenzione coinvolgendo anche privati o aziende agricole. Gli orti didattici hanno come obiettivo la formazione degli studenti a pratiche ambientali sostenibili e ad una valorizzazione della manualità. Una manualità che si sta spesso perdendo e che può essere recuperata (è uno dei valori) anche attraverso questa legge.

La Provincia autonoma di Trento riconosce negli orti didattici uno strumento di riscoperta dei valori delle produzioni locali, di educazione delle nuove generazioni ai temi della sostenibilità am-

bientale, della promozione della biodiversità e del rispetto dell'ambiente. Questi progetti educativi, che devono avere una durata almeno triennale, devono prevedere l'applicazione di tecniche di agricoltura sostenibile con particolare attenzione ai temi del risparmio idrico, del riciclo dei rifiuti, tecniche di compostaggio, salvaguardia della fertilità dei suoli. La legge prevede che la Provincia promuova anche iniziative di formazione e informazione rivolte al personale scolastico docente circa l'applicazione di tecniche agricole e stagionalità dei prodotti, per favorire la raccolta e l'utilizzo degli orti durante l'anno, oltre all'educazione ambientale ed alimentare. Inoltre i progetti educativi (compresi all'interno di questa proposta) devono necessariamente prevedere – e se n'è parlato molto anche in Commissione – il contatto, la visita, la relazione degli alunni con le nostre aziende agricole o anche con le aziende che si occupano di lavorazione, trasformazione dei prodotti agricoli, con lo scopo di far conoscere agli studenti le attività economiche tradizionali del comparto agricolo e alimentare trentino.

A sostegno della realizzazione degli orti didattici, la Provincia, attraverso un apposito bando, concederà dei contributi per gli interventi di progettazione degli orti didattici, la realizzazione di eventuali recinzioni, acquisto di strutture, attrezzature, fattori di produzione, iniziative formative e informative. Si prevede poi naturalmente il coinvolgimento nelle fasi diverse di realizzazione di questi progetti di alcune istituzioni: la fondazione Mach, sicuramente. Si è parlato in Commissione, ma anche in alcuni emendamenti depositati anche ultimamente (e credo di sottoscriverli) di un coinvolgimento naturalmente del MUSE e anche del Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige, che hanno un'attinenza anche rispetto a questi temi.

Per la valorizzazione dei progetti didattici e degli orti realizzati, si prevede che la Provincia rilasci un apposito con assegno da esporre all'ingresso degli istituti scolastici e organizzati e promuova un concorso dal titolo «Gli orti didattici del Trentino», al fine di premiare le esperienze più significative, che saranno messe in atto dalle scuole che parteciperanno al bando e otterranno il finanziamento per la realizzazione di questi orti.

Quali sono, in sintesi, gli obiettivi anche alla luce dell'arricchimento che questa legge ha avuto grazie agli emendamenti in Commissione? Sicuramente la conoscenza delle aziende agricole, i vivai, anche florovivaistici, strutture florovivaistiche; conoscere oltre alla coltivazione e alla pratica dell'orto, anche chi ne fa una professione, quindi entrare in contatto con un'attività economica fondamentale per il nostro territorio; il rispetto dell'ambiente naturalmente; la conoscenza del ciclo

delle stagioni e l'osservazione della natura; il recupero della manualità, che spesso viene persa nelle più giovani generazioni; la conoscenza della biodiversità naturale; la cultura del territorio; la cultura delle specie autoctone; la conoscenza delle tecniche biologiche, biodinamiche; la cultura del paesaggio. Ho inserito volutamente al tema delle recinzioni, perché le recinzioni sugli orti sono fondamentale elemento di arricchimento del paesaggio tradizionale. Su questo, la Provincia in passato ha anche investito, esistono degli studi che documentano anche le diverse tipologie di recinzioni, che caratterizzano il paesaggio trentino nelle diverse valli. C'è l'inclusione sicuramente nel tema dell'orto. L'orto è un luogo di socialità e non solo per i bambini. Sta diventando sempre più un luogo di socialità anche per gli adulti. Ci sono delle esperienze straordinarie che si stanno realizzando in diversi luoghi anche del Trentino. Però gli orti didattici nella fattispecie possono essere di contesti nei quali mettere in contatto le scuole, gli studenti, ma anche il terzo settore, anche chi nel settore sociale favorisce l'inclusione. Anche qui abbiamo delle esperienze già in essere, diffuse sul nostro territorio, che vanno messe a sistema grazie anche a questa legge. Il tema della trasformazione dei prodotti della terra è un tema non banale, che deve essere preso in considerazione all'interno di questa proposta e all'interno anche del bando che andrà a definire le caratteristiche che andranno a premiare i progetti, che le scuole presenteranno. L'educazione ad una sana alimentazione e soprattutto anche – e credo che sia il valore più grande per coloro che non saranno agricoltori nel corso della loro vita – la sperimentazione di un'autoproduzione di frutti e ortaggi sani e nutrienti. Io ho concluso. Non voglio aggiungere altro, se non ringraziare il lavoro che ha fatto la Commissione, che non è stato un lavoro banale; è stato un lavoro di confronto e condivisione e credo sia dimostrato anche dal fatto che questa legge è stata licenziata in modo unanime dalla Commissione competente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Baratter.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Kaswalder. Ne ha facoltà.

KASWALDER (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Questa legge l'avevo votata e firmata anch'io, perché all'epoca facevo parte del gruppo, anche per la mia esperienza di Sindaco. Voglio citare alcune donne e specificare che quando una donna ha voglia, tempo e si dedica, vale dieci uomini. Infatti, gli orti didattici a Vigolo Vattaro sono nati nel 2003/2004, grazie alla maestra Paola Giacomelli – ancora in piena attività –, al Vicesindaco di allora, Rosanna Tamanini, alle bibliotecarie, a Rigotti

Franca, alla dirigente coordinatrice dell'asilo e alla preside. Cinque donne che insieme hanno lanciato questo progetto. Abbiamo iniziato nel 2004. Abbiamo fatto l'orto botanico sia alla scuola materna che alle scuole elementari. Dopo le scuole elementari c'è stato anche un pensionato, il signor Failo Umberto, che era anche un vecchio consigliere comunale, il quale si è dedicato in particolar modo all'insegnamento. Oltre all'orto didattico avevamo abbinato un pollaio (con le galline e un gallo) e i bambini tutte le mattine andavano a prendere le uova. Se si vuole valorizzare le persone – al di là del fatto che siano uomini o donne –, se ci sono dei buoni progetti, vanno aiutati e supportati.

Ho firmato questo disegno di legge proposto dal collega Baratter, il quale ha tradotto in disegno di legge quello che si fa in qualche scuola. È una buona idea, perché si avvicinano i bambini più piccoli alla cultura dell'orto, che è fondamentale nel prosieguo della vita, perché poter mangiare verdure del proprio orto, oltre ad essere un'alimentazione sana, è proprio la cultura della terra.

Il ricordo che ho del mio papà, che veniva dal mondo contadino, ha fatto per sessantatré anni il medico, però quando lui poteva, quando è andato in pensione, aveva un orto didattico e coltivava patate, peperoni, aveva la cultura della terra. Io gli ho chiesto: «Perché questa cultura della terra? Io faccio fatica. Non ho la passione dell'orto» e il papà mi diceva: «Io nasco da una cultura contadina, per cui i miei genitori mi hanno insegnato, fin da bambino, ad andare nell'orto a coltivare anche le piante», infatti era anche un appassionato di botanica.

Credo che questo disegno di legge, se concepito in maniera corretta, in particolare dalle scuole, se pubblicizzato e aiutato, perché ci vogliono anche risorse e avevamo dato la disponibilità, in particolar modo anche il mondo agricolo, perché c'era un contadino che è venuto ad ararci il pezzo di terra, erano state fatte le aiuole, era stata fatta una casetta, per cui i bambini delle scuole elementari andavano in questa casetta con l'orto e il pollaio. Per cui, veniva fatta una cultura didattica. Quindi credo sia una buona iniziativa. Mi auguro che venga anche inserita qualche risorsa nel bilancio, visto che a breve ne andremo a discutere, perché è importante stimolare questo tipo di cultura, che poi è la nostra cultura tradizionale, che proviene dalla terra. Per cui, ringrazio e sono stato anche contento di poterlo firmare. Sicuramente il mio voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Kaswalder.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI (Civica Trentina): Io ringrazio il collega Baratter per aver portato questo disegno di legge, che parrebbe di poca sostanza, invece ha un percorso di composizione importante, perché è stata vivace anche la discussione, poiché, per esempio – ed è stato accettato questo indirizzo – oltre che all'istituzione, promozione e finanziamento degli orti didattici, si sono inseriti anche dei passaggi che non sono di secondo ordine, ma in termini educativi, sociali e come educazione civica, la valorizzazione e il rispetto del verde pubblico. È un passaggio che parrebbe, anche questo, secondario, invece – ahinoi – non essendoci più le lezioni di educazione civica, come materia curriculare, anche attraverso questi passaggi è importante.

Sto parlando in un'aula deserta e questo è veramente incredibile, poiché quando c'è da pensare alla sedia, c'è anche qualche comitato; quando c'è da costruire, da gestire, non c'è più nessuno. Sono a brindare a festeggiare, come fosse festa nazionale. Invece credo che anche le donne e gli uomini di domani si formino all'interno di percorsi formativi e uno di questi è anche la manipolazione della terra, la conoscenza delle nostre tradizioni, di quello che ci appartiene, la conoscenza di percorsi che, al di là delle bandiere, sono estremamente condivisi. Credo che il recepimento della possibilità di vedere come laboratorio agricolo anche le aiuole pubbliche di pertinenza degli istituti, perciò di istruzione in termini di educazione civica, credo sia un passaggio qualificante di questa legge, che se in sé nasconde piccole risorse, se si iniziano, probabilmente, hanno la possibilità di ritornare. Io ricordo che alle scuole elementari di Borgo Sacco avevamo l'orto; manipolavamo allora la terra. Mi ricordo i girasoli che si piantavano e vedere il percorso, che poi diventano osservazioni scientifiche e anche dal punto di vista delle materie, di conseguenza diventano passaggi educativi interessanti. L'inserimento, il recepimento e la valorizzazione del verde pubblico, sono anche attenzioni che dovevano essere inserite. Così è stato.

Il collega Baratter ha dimostrato la sua sensibilità anche dal punto di vista etico, perché prima c'era un'altra formulazione nella consegna della targa, nel senso della segnalazione. È stato inserito, invece che la Provincia rilascia apposito contrassegno da esporre all'ingresso degli istituti scolastici, per segnalare l'adesione del progetto dell'orto didattico, dando la possibilità di non mettere in legge un percorso che potesse essere per chiunque governi, perché se nella prossima legislatura governasse un'altra parte, andrebbe a fare la sfilata l'altra parte. Invece qui è un meccanismo eticamente corretto di riconoscimento a chi, dal punto di vista della dirigenza dell'istituto, sceglie di intraprendere percorsi formativi anche di questo livello.

Concludo, dicendo all'aula, che ancora non è sicuramente piena, che oltre a quello di cui abbiamo discusso prima, anche di queste cose quest'aula è deputata e incaricata di discutere e di trovare soluzioni. Parrebbero di piccola portata, invece sono quelle piccole cose, quei piccoli tasselli che aiutano a trovare soluzioni nei territori.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Civettini.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Borgonovo Re. Ne ha facoltà.

BORGONOVO RE (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente. Vorrei tranquillizzare il collega Civettini, nel senso che ci occupiamo di tanti temi, non solo di alcuni, come per tutti noi. Ciascuno ha i suoi temi preferiti, o nei quali si sente più investito, anche in termini emotivi.

Mi fa molto piacere intervenire in discussione generale sul disegno di legge presentato dal collega, perché questo mi consente di illustrare meglio la filosofia di alcuni emendamenti che ho presentato nei giorni scorsi, scusandomi con i colleghi che hanno lavorato sul testo in Commissione e che io, non essendo in Commissione, mi sono trovata ad analizzare, quando un grande e bel lavoro era già stato fatto. Spero soltanto che queste proposte emendative, che ho già esaminato con il promotore del disegno di legge, possano contribuire a rendere questo testo ancora più ricco, se è possibile.

Sono due i temi che mi preme presentare in aula. Il primo è quello del coinvolgimento di un'altra realtà che sul tema degli orti didattici sta svolgendo, da tempo, un lavoro molto interessante: il Museo di Scienze naturali (MUSE), che immagino tutti voi abbiate avuto modo di visitare e avrete sicuramente notato che all'esterno del museo, nella zona quasi più adiacente al palazzo delle Albere, sono collocati degli orti didattici, che presentano al pubblico dei visitatori (sempre molto numeroso) gli esempi di una coltivazione tradizionale del territorio montano, con piante, piantine, frutta, verdura, tutto quello che madre Terra ci mette a disposizione nella sua ricchezza di colori, di forme e di sapori.

Nel disegno di legge c'è un passaggio in cui ci si riferisce alla collaborazione con la fondazione Mach, mi sono permessa di suggerire di affiancare anche al MUSE, con la competenza che nel tempo lo ha contraddistinto su questo tema. Peraltro, anche il Museo degli Usi e costumi della gente trentina di San Michele – che abbiamo richiamato ieri in quest'aula, a proposito di masi storici – sarebbe una realtà da coinvolgere, perché anche il museo di San Michele, nelle sue attività sul territorio e nei suoi laboratori didattici molto interessanti, si occupa anche di orti didattici. Questo comporterebbe la necessità di inserire un sub emendamento che consen-

ta alle scuole non già di avvalersi contemporaneamente di tutti questi soggetti (altrimenti diventa un percorso non più gestibile), ma di poter scegliere di rivolgersi a uno dei soggetti indicati, o a più d'uno, in modo da valorizzare già le attività che si svolgono, le competenze presenti sul territorio, da rendere più agevole il rapporto delle scuole e l'organizzazione di queste realtà territoriali.

Il secondo passaggio sul quale vorrei soffermarmi probabilmente comporterà una discussione un po' più vivace, quando ci arriveremo in aula, perché nel testo dei colleghi si cita il tema dell'agricoltura sostenibile e si dice che le scuole, nell'organizzare quest'attività, faranno riferimento ai soggetti e ai metodi che richiamano l'agricoltura sostenibile. Io propongo all'aula un riferimento culturale molto più nitido e secco. Ho proposto di parlare di agricoltura biologica, per due ragioni. La prima: parliamo di scuole, di bambini, di ragazzini, quindi una dimensione non solo tipicamente didattica, ma anche educativa e culturale, che metta questi bambini in stretta relazione con la terra, con la sua essenza, con ciò che la terra ci può dare, con ciò che la terra può produrre, grazie a questo rapporto positivo con il lavoro e la fantasia degli esseri umani. Noi non stiamo allevando gli agricoltori del futuro; non stiamo formando imprenditori agricoli; stiamo realizzando un progetto educativo, che darà sicuramente frutti, quando questi bambini saranno divenuti grandi. Dunque, se di progetto educativo si tratta, se desideriamo che davvero nei bambini e nei ragazzi cresca un rapporto positivo con la terra, credo che dovremmo assumerci anche la responsabilità di fare una scelta precisa. L'agricoltura biologica, che comprende anche – in questa sua dizione generale – i temi della biodinamica, che sono un biologico ancora più articolato e ancora più affascinante sul piano culturale, può essere lo strumento che sul piano culturale ed educativo, meglio e più – a mio parere, naturalmente – può aiutare i bambini e gli adulti che li accompagnano, a creare questo rapporto positivo con la terra e con la manipolazione di ciò che la terra produce e può produrre. Forse vale la pena ricordare che dentro questo disegno di legge c'è anche il desiderio – ambizioso – di aiutare le nuove generazioni a ricostruire una relazione positiva con la terra e con il territorio nel quale vivono, del quale possano imparare ad apprezzare la grande ricchezza, la grande varietà, la grande fragilità, che richiede sempre maggior responsabilità da parte delle persone (bimbi o adulti che siano) che in questo ambiente vivono. Tornando indietro di molti anni, penso a quando ancora alle scuole materne i nostri bambini imparavano a gestire la differenziata, imparavano a gestire un rapporto con il rifiuto molto più intelligente e maturo di quanto noi adulti, allora avessimo con questa realtà. L'educazione dei

bimbi ha consentito anche di educare gli adulti, perché io ricordo perfettamente, quando dovevo gestire l'umido, sentirmi dire: «Perché non lo metti nell'orto?». La prima volta magari dici: non disturbare. La seconda volta cominci a far andare le rotelle e a pensare: qui c'è qualcosa di interessante. Il trasferimento dal basso all'alto, in termini anagrafici e in termini di statura, di competenze, di conoscenze, di scoperte e anche di passione, credo possa essere un regalo che non solo faremo ai nostri bambini – e già molte scuole lo fanno – ma stiamo dando dignità e significato culturale per la nostra comunità a un'azione educativa che già molte scuole fanno e che ci piacerebbe che molte più scuole facessero, proprio per il bene dei nostri bambini e per il bene degli adulti che li accompagnano dentro questo percorso alla scoperta del mondo in cui si trovano a vivere.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Borgonovo Re.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Simoni. Ne ha facoltà.

SIMONI (Progetto Trentino): Grazie Presidente. Io ho già avuto modo di esprimere il mio parere favorevole su questo disegno di legge in Commissione, portando anche una serie di contributi emendativi. È un disegno di legge che recepisce una serie di esperienze che già esistono sul territorio e cerca di normarle, stimolandole anche nei confronti di scuole che oggi magari non ci pensano. È quell'ulteriore tassello che si aggiunge alle altre opportunità – non ultima quella che il Consiglio ha approvato ieri – per la valorizzazione del territorio, per la valorizzazione della terra, per il ritorno a un sistema di vita più semplice e più condiviso.

Capisco anche le sollecitazioni che arrivano dalla collega Borgonovo. Non vorrei eccessivamente enfatizzare questo percorso. Bene il coinvolgimento dell'USL, bene il coinvolgimento di Mach. Stiamo parlando di orti didattici per le scuole elementari e magari per le scuole materne. È importante la valorizzazione di quello che sta facendo il MUSE, ma lo sta facendo a un certo livello e per un certo scopo. Non so quante sono tutte le scuole elementari e materne del Trentino, ma se tutte le scuole elementari del Trentino chiedono il coinvolgimento del Mach, del Museo degli usi e costumi e del MUSE, non lo so dove andiamo e cosa faranno quelli che hanno una mission un po' diversa da quella di avvicinare dei bambini alla terra, a far vedere un seme che cresce, a dar da mangiare a due galline nel pollaio della scuola, per capire che un uovo non viene dal banco del supermercato, ma viene da qualcos'altro.

Capisco il senso proposto dalla collega, ma non vorrei nemmeno enfatizzare eccessivamente un per-

corso, che rischia da una parte di rendere problematica la gestione e contemporaneamente crescerne i costi. È chiaro che se faccio venire a Primiero il responsabile dell'orto didattico del MUSE alla scuola elementare di Tonadico, questo viene soprattutto se c'è una legge, perché poi perché non dovrebbe venire a Primiero e andare nella scuola di Ala, o di San Pio X? Capisco il senso, ma capisco più il coinvolgimento delle aziende agricole e florovivaistiche del territorio, che sono lì e pertanto possono dare, non solo quell'input tecnico e professionale, ma soprattutto di coinvolgimento del territorio. Pur comprendendo l'importanza che nel momento in cui si fanno determinati percorsi, anche il Consiglio promuove la conoscenza di questi strumenti con quelle gite organizzate dal territorio verso le istituzioni, dove le scuole, una volta l'anno, arrivano al Museo degli Usi e costumi, vanno al MUSE, vanno a San Michele, così conoscono quelle esperienze opportune, di crescita e poi magari di ulteriore approfondimento, man mano che i nostri ragazzi crescono nel loro excursus scolastico e magari qualcuno deciderà anche di fare scelte professionali legate a quei settori.

Pertanto, pur comprendendolo nello spirito, credo vada ulteriormente ad appesantire questa legge, che mi pare abbia il senso di stimolare, da parte delle scuole, un'attività ludico-culturale, collegata allo spirito di recupero dei valori della terra e di determinate conoscenze elementari.

PRESIDENTE: Grazie.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Cia. Ne ha facoltà.

CIA (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Ritengo che al di là delle buone intenzioni di questa norma, va anche detto che quanto chiede la legge, già le scuole lo possono fare. Il consigliere Kaswalder ha portato l'esempio della scuola di Vigolo Vattaro che già da quindici anni sta facendo quello che contempla questa legge.

Se nei prossimi mesi, in vista delle elezioni provinciali, pur di dimostrare che riusciamo a fare una legge, mettiamo in legge tutto quello che già le scuole fanno, alla fine della consiliatura, ci troveremo una pila di leggi che fa concorrenza alla Treccani.

Riconosco la bontà della norma, però prevede cose che già si stanno facendo. Noi, tante volte, dal banco della Giunta abbiamo sentito i vari assessori competenti, o il Presidente, negare il voto positivo a ordini del giorno, mozioni, o altre iniziative politiche delle minoranze, dicendo che si stanno già facendo: «Sono cose che già stiamo facendo». Se c'è un po' di coerenza nella Giunta provinciale, se c'è un po' di coerenza nel Consiglio provinciale, che di

fronte al Presidente e agli assessori che ci ricordavano, quando noi proponevamo qualcosa, che già la stavano facendo, quindi bocciavano, credo che questa legge non vada votata.

PRESIDENTE: La ringrazio.

La seduta è chiusa. Il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 13.00)